L'Angelo di Verola

11

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXVII - n. 11 novembre 2012

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita Parrocchiale Verolese

A cura di don Luigi Bracchi

Don Luigi, un uomo buono.

Redattori:

Sac. Giuseppe Albini
Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Casa Canonica)
030 932975 (abit. Prevosto)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
030 932998 (don Sergio)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 938 02 01 - Fax 030 938 33 56
serena@litografiabressanelli.191.it

Grafica
Serena Bressanelli

sommario

La scomparsa del nostro parroco don Luigi	3
Don Luigi, un uomo buono	4
La parola del Prevosto (don Luigi)	5
Calendario liturgico (T. Cervati)	6
Il Battesimo (2ª parte) (don Giuseppe)	12
A scuola del Concilio (don S. Mariotti)	13
Educare all'amore (don F. Checchi)	15
Quando il dolore incontra la fede (don C. Civera)	17
Diaconato permanente (I. Spinelli)	19
Vita parrocchiale	
70 anni in Oratorio (don G. Fontana)	21
Dal Consiglio Pastorale (P. Sala)	23
Dalle spose e madri cristiane	24
Briciole francescane (A. Rossi)	25
Dalla San Vincenzo (don F. Checchi)	26
Spizzichi di fede	28
Dalla Lectio Divina (N. Bonini)	29
Le nostre suore	
I bambini festeggiano (P. Machiavelli)	30
Un bel ricordo	31
Alcune immagini importanti (Tc.)	32
Un concerto straordinario (F. Azzola)	34
Musica divina	35
Dall'Oratorio	
La raccolta di San Martino	36
Concorso presepi in Oratorio	37
Festa d'autunno	37
El pret nöf - Film cult in dialetto bresciano	38
Scuola di Vita Familiare	39
Arte & Cultura	
Le poesie di Rosetta (R. Mor)	40
Lo spazio di Massimo (M. Calvi)	41
Le nostre rubriche	
Verola missionaria (P. Sala)	42
Ridere... piangere...	44
Varie - Cronaca	
Il freddo dell'autunno e il freddo nel cuore	46
Ricordati di santificare le feste (L.D.B.)	47
Un dono da volontari a volontari (D. Bassini)	48
Corso di italiano per stranieri	49
Calendario delle attività U.A.V. Verolanuova	50
Accade a Radio Basilica	51
Auguri...	52
Anagrafe parrocchiale	52
Pellegrinaggio a Roma	54
Farmacie e numeri utili	55

"Io sono il buon Pastore…" (Gv 10, 11)

Era circa la mezzanotte del 27 ottobre quando abbiamo appreso, con enorme stupore e incredulità, della scomparsa del nostro Parroco

Don Luigi Bracchi

La redazione si stringe nel dolore ai nostri Sacerdoti, al Diacono, alle Suore e alla comunità tutta ma, soprattutto, alle sorelle Maria, Suor Velia, Carmelita, ai fratelli Giovanni e Cesare e alle loro rispettive famiglie.

L'Angelo di Verola era praticamente già in stampa e non c'è stato il tempo materiale per ricordare degnamente il nostro Prevosto. La redazione ha perciò deciso di uscire con questo numero di novembre così come era stato predisposto, confermando il cammino di fede e le iniziative che sono già in corso. Ci sarà qualche inevitabile rallentamento e forse qualche cancellazione ma la nostra comunità non si dovrà fermare. Siamo certi che sarebbe stata la volontà dello stesso don Luigi che ci avrebbe incitato ad andare avanti. Stringiamoci perciò attorno ai nostri sacerdoti e rimbocchiamoci le maniche facendo ciascuno la nostra parte per continuare a costruire la comunità.

Ricorderemo la figura di don Luigi in uno speciale nel numero di dicembre, e lo vorremmo fare col contributo di chiunque lo volesse ricordare. Vi invitiamo perciò a farci pervenire, un vostro ricordo, una vostra riflessione o anche delle immagini. Grazie a chiunque vorrà dare una mano.

Rembrandt:
"Il figliol prodigo e il Padre misericordioso".

Don Luigi, un uomo buono.

La santità preziosa e reale

Davvero la vita è una realtà preziosa. Nei primi giorni di novembre anche i cimiteri con i vari lumini e fiori dagli svariati colori che addobbano le tombe dei defunti, sono un inneggiare alla vita! La preghiera per coloro che sono passati all'eternità, fa si che si realizzi la vera comunione dei Santi di tutta la Chiesa; anche per chi non è stato canonizzato, la Santità può esistere!

Probabilmente la frenesia del ritmo che la vita attuale ci impone con il vortice della fretta per le molteplici cose da fare, con la schiavitù dell'orologio che sempre sta a sottolineare il tempo che passa e vola, ci impedisce di apprezzare il dono della vita, dono grande! Infatti abbiamo bisogno d'imparare a vivere la nostra esistenza, perciò si può sempre iniziare a gustare le piccole cose che ogni giorno troviamo sul nostro cammino; purtroppo siamo troppo abituati a dare tutto per scontato, la salute, la capacità di un sorriso che può arricchire chi lo riceve senza impoverire chi lo dona: poi nell'incontro con gli altri, imparare a saper cogliere il positivo che ognuno ha in sé, certo che è difficile, anche perché balza sempre all'occhio ciò che l'altro ha di non positivo, le varie fragilità, ma se si riesce ad acquisire la convinzione che Dio ama ciascuno così com'è, pur con la libertà personale di ognuno per impegnarsi a migliorare anche umanamente; e ciò è molto importante, fondamentale anche nella relazione con chi ci troviamo quotidianamente accanto. E la santità sta anche qui, non c'è bisogno di cercarla tra le nuvole o chissà dove.

San Paolo dice, scrivendo ai cristiani

di Roma: "Il Regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi serve il Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. Diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazione (cioè all'Amore) vicendevole". Rm 14,17-19.

Questo significa apprezzare, consapevolmente, cioè volutamente la vita propria e altrui, scoprendo che ognuno porta in sé l'immagine di Dio: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza"; infatti è proprio ciò che sta scritto nel primo libro della Bibbia, la Genesi. Tenendo presente questo è possibile realizzare il dono prezioso della vita in pienezza ora nel nostro passaggio su questa terra e poi nella vita eterna! Tutto ciò vivendo la Santità di ogni giorno, nell'ambiente in cui ci troviamo! Senza ma e senza se… però se avessi… o, però se fossi…

Auguri a ciascuno di vera Santità quotidiana.

don Luigi

Novembre 2012

ORARI SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00 - tutti i giorni
		ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 eccetto i festivi

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

1 Giovedì **Solennità di Tutti i Santi** *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo: - "... Gesù disse: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli ..." (Mt. 5, 3)
Sante Messe con orario festivo

È sospesa la Santa Messa delle ore 11.00

ore 15.00 S. Messa al cimitero in suffragio di tutti i defunti. Seguirà la benedizione alle tombe e alla parte nuova del Camposanto
ore 17.30 Celebrazione dei Vespri
ore 18.00 S. Messa di "Tutti i Santi" a suffragio dei defunti della Parrocchia

2 venerdì **Commemorazione di tutti i defunti**
Sante Messe con orario feriale
Primo del mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore.
Si porta la Comunione agli ammalati

ore 15.00 S. Messa al cimitero. Benedizione delle tombe

ore 20.00 In Sant'Anna ufficiatura con santa Messa a suffragio di tutti i defunti della Breda.

ore 20.30 Ufficiatura con santa Messa a suffragio di tutti i defunti della Parrocchia

N. B. Ogni sera, fino all'8 novembre, alle ore 18.00, in Basilica ufficiatura per i Defunti della Parrocchia

Nei giorni dall'1 all'8 novembre, i fedeli che visitano il Cimitero e pregano per i defunti, alle solite condizioni (Confessione e Comunione) possono ottenere l'Indulgenza Plenaria applicabile ai defunti.
Dal mezzogiorno dell'1 novembre alla sera del 2 si può ottenere l'Indulgenza Plenaria applicabile ai defunti visitando la Basilica. Nella visita si reciti almeno un Pater, Ave, Gloria e il Credo. Si richiedono le seguenti condizioni: Confessione, Comunione e preghiere secondo le intenzioni del Papa (almeno Pater, Ave, Gloria,...)

4 Domenica XXXI del tempo ordinario *(III settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "… Gesù disse: Il primo comandamento è: amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi». …" (Mc 12, 30-31)
Sante Messe con orario festivo

S. Carlo Borromeo
A tutte le Messe verrà letta la preghiera in preparazione al Sinodo Diocesano

ore 15.00 In Oratorio: incontro per i genitori e i ragazzi del 6° anno di ICFR
ore 15.00 Dalle Suore: incontro per i genitori e i bambini del 2° anno di ICFR
ore 17.45 Celebrazione dei Vespri

5 lunedì
ore 8.15 e 18.30 Da Radio Basilica: Catechesi sul Credo (vedi a pag. 11)
ore 20.30 Dalle Suore: Preparazione dei Centri di Ascolto.
ore 20.30 In Oratorio: Commissione Catechesi

8 giovedì
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

9 venerdì **Dedicazione della Basilica Lateranense. Festa.** Sante Messe con orario feriale
ore 20.30 In Oratorio visione del film dialettale "El Pret nöf"

10 sabato **In Oratorio: Raccolta di san Martino** (vedi pag. 36)

11 Domenica XXXII del tempo ordinario *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "… chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». …" (Mc 12, 43-44)
Sante Messe con orario festivo

San Martino di Tours
Apertura Chiesa Disciplina al pubblico

ore 15.00 In Oratorio: Festa d'autunno. (vedi pag. 37)
ore 15.00 Dalle Suore: incontro per i genitori e i bambini del 1° anno di ICFR
ore 17.45 Celebrazione dei Vespri

12 lunedì
ore 8.15 e 18.30 Da Radio Basilica: Catechesi sul Credo (vedi a pag. 11)
ore 20.30 Centri di Ascolto, preceduti da una breve trasmissione da Radio Basilica.
ore 20.30 In Oratorio: incontro del Gruppo Sportivo

13 martedì
ore 20.45 In Oratorio: riunione Bao (Baristi amici in Oratorio)

14 mercoledì
ore 20.30 dalle Suore: Consiglio Pastorale Parrocchiale

15 giovedì
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.45 In Oratorio: magistero con don Raffaele Maiolini

17 sabato **Santa Elisabetta d'Ungheria**

18 Domenica XXXIII del tempo ordinario *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "… Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. …" (Mc 13, 28-29)
Sante Messe con orario festivo

Giornata Nazionale del Ringraziamento per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo. Dopo la Santa Messa delle 11.00 in piazza Libertà avrà luogo la benedizione dei mezzi agricoli

ore 15.00 Dalle Suore: Incontro genitori e bambini del 3° anno di ICFR
ore 15.00 In Oratorio: Incontro genitori e bambini del 4° anno di ICFR
ore 17.45 Celebrazione dei Vespri

19 lunedì
ore 8.15 e 18.30 Da Radio Basilica: Catechesi sul Credo (vedi a pag. 11)

21 mercoledì **Presentazione della Beata Vergine Maria**
ore 20.45 Incontro di spiritualità per giovani a Manerbio

22 giovedì **Santa Cecilia. Patrona della musica e dei musicisti**
ore 20.30 In Oratorio: Incontro dei genitori dei ragazzi di 3ª media (cresimandi)
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

25 Domenica "Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo". Solennità.
(Proprio del salterio)

Dal Vangelo: - "… Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. …" (Gv 18, 36-37a)
Sante Messe con orario festivo

Giornata del Seminario
Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero
ore 9.30 In Basilica: Ammissione ai Sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia per i ragazzi del 5° anno

ore 11.00	Santa Messa solenne in canto e, alle ore 12.00, Battesimi
ore 15.00	Dalle Suore: Incontro genitori e bambini del 2° anno di ICFR
ore 15.00	In Oratorio: Incontro genitori e bambini del 5° anno di ICFR
ore 16.00	Dalle Suore incontro con l'Azione Cattolica Adulti
ore 17.00	Esposizione del Santissimo. Canto del Vespro. Atto di consacrazione a Cristo Re. Benedizione solenne e reposizione alle 17.45.

26 lunedì **XXXIV settimana del tempo ordinario** *(II settimana del salterio)*
ore 8.15 e 18.30 **Da Radio Basilica: Catechesi sul Credo (vedi a pag. 11)**

28 mercoledì
ore 20.45 Oratorio: magistero con don Raffaele Maiolini

29 giovedì
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

30 venerdì **Sant'Andrea Apostolo**
ore 20.30 In Oratorio visione del film dialettale "El Pret nöf"

Dicembre 2012

ORARI SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00 - tutti i giorni
		ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 eccetto i festivi

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

Il Nuovo Anno Liturgico

Con l'Avvento entriamo in un tempo sacro nel quale si celebra la venuta di Nostro Signore Gesù Cristo. Mentre nel tempo di Natale contempliamo il mistero di Dio fatto uomo e dell'Uomo Gesù che si manifesta come Dio, le quattro settimane dell'Avvento che quest'anno inizia con domenica 2 dicembre, hanno lo scopo di farci guardare all'avvenire, nell'attesa del glorioso ritorno del Signore. La sintesi della liturgia dell'Avvento la troviamo nei due prefazi di questo tempo: il primo rende grazie al Signore che è già venuto "nell'umiltà della nostra natura umana"; il secondo prefazio che si prega dal 17 al 24 dicembre evoca i profeti, S. Giovanni Battista, la Vergine Maria perché "ci prepariamo con gioia al mistero del Natale".
N.B.: Durante il tempo di Avvento alle ore 9.00, nel corso della Santa Messa sarà celebrata "L'ora di lodi" e verrà dettato un pensiero di riflessione dopo il Vangelo.
Così alle ore 18.00, verrà celebrato il Vespro e sarà dettata una riflessione dopo la lettura del Vangelo. Una riflessione sarà proposta anche nel corso della Messa delle ore 7.00.

1 sabato — **Inizia il Tempo di Avvento. Si apre la Novena dell'Immacolata**
ore 18.00 — In Basilica: Santa Messa comunitaria con la partecipazione di tutti i gruppi ecclesiali e veglia di inizio avvento.

Si apre la Prima Sessione del Sinodo Diocesano

2 Domenica Prima di Avvento *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "…State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». …" (Lc 21, 34-36)
Sante Messe con orario festivo

N.B.: Si apre la settimana della stampa cattolica

ore 15.00 — In Oratorio: incontro per i genitori e i bambini del 1° anno di ICFR
ore 15.00 — Dalle Suore: Ritiro di Avvento per il 3° anno di ICFR
ore 17.45 — Celebrazione dei Vespri

3 lunedì — **San Francesco Saverio**
ore 8.15 e 18.30 — **Da Radio Basilica: Catechesi sul Credo (vedi a pag. 11)**
ore 20.30 — Dalle suore: Preparazione dei Centri di Ascolto

6 giovedì — Primo del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 20.30 — Dalle Suore: Lectio Divina

7 venerdì — **S. Ambrogio - Patrono della Regione Lombardia.**
Primo venerdì del mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore.
Si porta la Comunione agli ammalati.
ore 18.00 — Santa Messa prefestiva dell'Immacolata
ore 20.00 — Dalle Suore: Adorazione Eucaristica con la Fraternità Francescana "Santa Chiara
ore 20.30 — Oratorio: Musical "il treno della vita" con l'associazione Zuzuma

Si apre la Seconda Sessione del Sinodo Diocesano

8 sabato Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria – Solennità
(proprio del salterio)

Dal Vangelo: - "… Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». … (Lc 1, 38)
Sante Messe con orario festivo

In Oratorio si apre la Mostra del libero
ore 11.00 Festa degli anniversari di matrimonio. Santa Messa solenne in canto
ore 17.30 Vespri solenni

9 Domenica Seconda di Avvento *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "… la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. [3] Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati …" (Lc 3, 2b-3)
Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 **Dalle Suore: ritiro per tutta la comunità**
ore 17.45 Celebrazione dei Vespri

10 lunedì **Madonna di Loreto**
ore 8.15 e 18.30 **Da Radio Basilica: Catechesi sul Credo (vedi a pag. 11)**
ore 20.30 **Centri di Ascolto** preceduti da una breve trasmissione da Radio Basilica

Riscopriamo il Credo su RBV 91.2 MHz ogni lunedì alle 8.15 e alle 18.30

Nella nostra comunità parecchi cristiani non frequentano più; ci sono fratelli che si dichiarano atei. Noi siamo chiamati a rendere ragione della nostra fede e ad annunciare il Vangelo dell'amore di Dio per tutti, non tanto con le parole quanto con la vita, la testimonianza.

Nell'anno della Fede, appena iniziato, una delle iniziative proposte a tutti attraverso la nostra radio parrocchiale, RBV, è **una catechesi sul Credo**.
Ecco i prossimi temi e le date:

Lunedì 5 novembre 2012	Di tutte le cose visibili ed invisibili
Lunedì 12 novembre 2012	Credo in un solo Signore Gesù Cristo
Lunedì 19 novembre 2012	Unigenito Figlio di Dio,
Lunedì 26 novembre 2012	Nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Lunedì 3 dicembre 2012	Dio da Dio, Luce da Luce,
Lunedì 10 dicembre 2012	Dio vero da Dio vero,
Lunedì 17 dicembre 2012	Generato, non creato

Il Battesimo *(seconda parte)*
Questioni pratiche

Nell'articolo apparso il mese scorso sull'Angelo, ho cercato di tratteggiare in forma sintetica e generale i contenuti teologici del Sacramento del Battesimo, ricordando come l'azione e la presenza di Dio nel cammino della nostra vita è fondamentale per poter accogliere, riconoscere i suoi doni e così rispondere a questa consegna assumendosi le proprie responsabilità. In questo secondo contributo sul Battesimo cercheremo di offrire alcune riflessioni e indicazioni pratiche auspicando che siano un aiuto alle tante famiglie della nostra comunità.

Tutte le volte che in una famiglia arriva la notizia della nascita di un figlio, essa crea naturalmente un cambiamento nella vita sia interiore sia esteriore del papà e della mamma. L'attesa e poi la nascita del bambino/a scombussolano e trasformano in positivo l'esperienza famigliare della coppia stessa! Esteriormente si usa appendere un fiocco colorato a seconda del sesso alla porta o al cancello; in certe comunità si suonano le campane con belle melodie di allegrezza; si preparano fasciatoi, vestitini, pigiamini, bavaglie ecc… Interiormente la coppia cerca, per quanto possibile, di riflettere sul dono appena arrivato e di assumersi tutte le responsabilità perché il figlio/a cresca bene, nel migliore dei modi. È forse questa la fase più delicata alla quale la coppia è chiamata a vivere, in quanto, i bambini, seppur piccoli e senza parole, acquisiscono fin dai primi giorni dalla nascita, i gesti, gli affetti, i sentimenti, la fede… dei propri genitori e li porteranno dentro di sé per tutta la vita. Ecco perché come comunità cristiana e come chiesa, ci impegniamo ad essere vicini ai genitori che decidono di far battezzare il loro bambino/a affinché quella fede che i genitori esprimono durante il rito del Battesimo e anche dopo, diventi la ricchezza umana e spirituale del figlio stesso per tutta la vita.

Cosa devo fare quando voglio far battezzare un bambino? La prima cosa da fare è rendere partecipe il parroco di questo dono, che a nome di tutta la comunità partecipa alla gioia della famiglia. In seguito sempre con il parroco **si concorda la data** nella quale si vorrebbe celebrare il rito del Battesimo. Nella nostra parrocchia abbiamo scelto per ragioni pastorali di celebrare i battesimi **una domenica al mese in modo alternato** (ad esclusione del tempo di Avvento e di Quaresima) con orari diversi a seconda del mese: alle ore 11 durante la messa e alle ore 12. Inoltre **prima della celebrazione del Battesimo abbiamo previsto almeno 2 incontri alla casa della famiglia**: uno tenuto da alcuni catechisti della parrocchia (Angelo e Marina, Gianfranco e Federica) e uno da noi sacerdoti. Inoltre per ricordare il giorno del Battesimo dei propri bambini, ogni anno alla Festa del Battesimo di Gesù (gennaio) viene celebrata in Basilica la benedizione dei bambini nati nell'anno. Ci auguriamo che al di là di queste nozioni e informazioni pratiche, ogni coppia scelga di regalare al proprio figlio/a la scelta di far conoscere Gesù.

Don Giuseppe

A scuola del Concilio Vaticano II

Dei Verbum

La rilevazione: Parola di Dio rivolta agli uomini

Nella liturgia che la Chiesa celebra, un posto molto importante deve essere dato alla parola di Dio. Sembra una frase scontata ma se ben guardiamo all'evolversi della vita stessa della Chiesa celebrata nella liturgia noi motiviamo che questo assunto non è stato del tutto celebrato.

Ricordo ancora, anni fa quando alcuni fedeli si chiedevano a quale punto della S. Messa arrivare per salvare la validità: se si arrivava entro l'offertorio la S. Messa poteva considerarsi valida. Questa affermazione rivela da sola la poca incidenza e valore della parola di Dio annunciata nella celebrazione eucaristica. Se poi pensiamo a come era proclamata negli anni scorsi questa Parola, in latino, allora comprendiamo il perché i singoli fedeli accompagnassero la S. Messa con le famose pie pratiche di rosario, via crucis e altre preghiere personali. La riforma liturgica conciliare ha posto un punto fermo nel dare giusto valore importanza alla proclamazione e spiegazione della Parola di Dio.

Se ben vediamo anche nella nostre Chiese vi è l'altare principale su cui si celebra il divino sacrificio di Cristo, ma c'è pure accanto ad esso in luogo appropriato e decoroso (ambone) il luogo in cui si annuncia e si spiega la parola di Dio.

Per cui accanto alla mensa del corpo e sangue di Cristo vi è pure un'altra mensa a cui accostarci che è quella della Parola che Dio ci rivolge nella celebrazione. Non è vera celebrazione se dovessimo scindere le due mense e distoglierci dal nutrirci di questa parola: in essa Dio vuole parlare a noi per farci comprendere la ricchezza del suo messaggio e farci gustare pienamente il suo dono.

Nella costituzione conciliare "Dei Verbum" noi sentiamo come Dio stesso si

rivela nella sua Parola. Tale rivelazione sta a dirci quanto Dio voglia manifestare la sua vita intima e quanto voglia risaldare vincoli di amore e vicinanza con tutti gli uomini.

Una rivelazione che si prepara con l'Antico Testamento e si completa con l'incarnazione e il messaggio del Regno di Dio, che Cristo fa per guidare tramite lo Spirito Santo l'umanità intera verso la pienezza della vita in Dio nell'eternità.

Questo messaggio che è detto rivelazione è stato annunciato prima da Cristo, poi dagli apostoli e dai loro successori, con cui si è indicata a tutta l'umanità come la Chiesa di Cristo sia non per pochi ma per ogni uomo che voglia raggiungere la salvezza. Ecco perciò che della centralità e unicità di Cristo si passa al valore insostituibile della tradizione con la quale il messaggio della salvezza viene annunciato e incarnato da ogni uomo sulla faccia della terra. Non dobbiamo perciò rinnegare i capisaldi di questa rivelazione: Sacra Scrittura e Tradizione come binari su cui procedere sicuri verso la meta desiderata.

11 ottobre 1962 - Apertura del Concilio Vaticano II: la processione dei Padri conciliari in Piazza San Pietro.

Un altro elemento importante è quello della "Dottrina della Divina ispirazione e interpretazione della scrittura".

Dio ha parlato all'uomo di sempre: ecco perché dobbiamo fare attenzione ai "generi letterari" con cui si è tradotta questa rivelazione di Dio. Da non dimenticare che un conto è la comprensione della parola lungo i secoli, un conto è la sorgente di questa rivelazione contenuta nella Bibbia. Ogni modo in cui Dio parla e l'uomo recepisce tale messaggio è chiamato "storia della salvezza" che non si esaurisce con la morte dell'ultimo apostolo ma si perfeziona e completa con la ricapitolazione di tutte le cose in Cristo alla fine dei tempi.

La domanda che sorge spontanea ora è questa: nella vita della Chiesa questa scrittura è così centrale? È così importante? Mi sembra di risentire certe frasi che tante volte ho udito da alcuni dei nostri fedeli: "Io la Bibbia non la capisco, non mi ci metto a discutere su queste cose".

Stiamo attenti perché tanti conoscitori e cultori della Bibbia ci denigrano proprio per questo, non conoscenza della Bibbia: è proprio tutta "ignoranza" o addirittura non volontà di applicazione e di serietà.

Vale per noi quello che nella storia della Chiesa si diceva in continuazione: l'ignoranza della Sacra Scrittura è "ignoranza" di Cristo.

A noi riflettere e agire di conseguenza.

Don Sergio

La creazione dell'uomo e della donna

Come già anticipato il mese scorso, in questo numero inizieremo la riflessione sul significato del matrimonio, secondo il progetto di Dio nell'Antico Testamento.
Il primo testo biblico che prendiamo in considerazione è il cap. 2 della Genesi: il racconto della creazione dell'uomo e della donna. Questo testo biblico, ci dà delle indicazioni di base su chi è l'uomo, cosa è l'umanità, cosa è il rapporto di coppia.
Successivamente, analizzeremo il capitolo 2 del Cantico dei Cantici, testo matrimoniale per eccellenza che vedremo alla luce di un aspetto particolare: il rapporto sponsale come segno del rapporto di Alleanza di Dio con gli uomini.
Come già sappiamo, il cap. 2 della Genesi, narra la Creazione dell'uomo e della donna. È un racconto di genere letterario mitologico, in cui lo scrittore sacro vuol dare delle indicazioni sulla verità dell'uomo. Questo testo viene anche chiamato "racconto di origine", il che non vuol dire, però, che si vuole raccontare come è avvenuta concretamente l'origine dell'uomo, poiché solo Dio conosce questo mistero, ma, piuttosto, vuole raccontare chi è veramente l'uomo. Dunque, nei racconti di Creazione (vedi anche Gen 1) la Parola di Dio non spiega come è nato l'uomo, ma spiega chi è l'uomo e la donna, qual è il rapporto tra loro e qual è il loro rapporto con Dio.
Il cap. 2 della Genesi, dopo aver detto che non c'era nessuno che lavorasse la terra, presenta l' evento della Creazione dell'uomo: *"allora Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo*

divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden a Oriente e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare: l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male" (Gen 2,7-9).
Ecco che l'uomo è tolto dalla terra (cioè dalla materia), e viene messo nel giardino (tutto il creato), che è stato fatto per l'uomo. Dunque, il testo precisa che l'uomo è il centro di tutta la Creazione, e tutto è stato fatto per lui. L'uomo viene presentato come un re che esercita il suo dominio non solo sul mondo, ma anche sugli animali, ai quali dà il nome. Nella Bibbia, dare il nome ad una cosa o ad una persona, vuol dire esercitare su di essa il potere, perché il nome rappresenta la verità più profonda della cosa o dell'individuo chiamato. Già conoscere il nome è segno di potere e, addirittura, essere quello che dà il nome ad un altro è esercizio di potere totale. Dunque l'uomo è: signore e esercita il suo potere sul mondo; è creato a immagine di Dio; riceve dal suo Creatore il compito di dominare la terra e di coltivarla. L'uomo è signore ma è fatto di terra.
Qui il testo biblico gioca sui nomi.
Uomo, infatti, in ebraico, si dice Adam e terra si dice Adama; anche se forse le radici sono diverse, il suono è lo stes-

so, tranne che per la finale. La parola Adam deriva da Adama. Tra uomo e terra c'è una vicinanza che li rende praticamente simili, hanno lo stesso nome. Esso, poiché è polvere, ridiventa polvere. E da quella sua stessa polvere vengono fatti anche gli animali.
Il compito dell'uomo è vivere questa realtà senza mai illudersi di essere uguale a Dio, ma è chiamato ad esserne l'immagine custodendo il creato; l'uomo è tratto dalla terra come gli animali e solo terra, ma sa di avere un destino eterno che è quello di vedere Dio e per diventare come Lui. Questo è il progetto di Dio sull'uomo.

Tale principio fondamentale, trova la sua sintesi nel comando che Dio dà all'uomo dopo averlo messo nel giardino: *"Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti"*. (Gen 2,15-17). Innanzi tutto questo non è un ordine ingiusto per mettere alla prova l'uomo per vedere se obbedisce o per limitarlo affinché non si insuperbisca, ma è un dono che Dio dà all'uomo perché scopra la propria realtà, per entrare in comunione con il suo creatore. Ma allora, che vuol dire che Adamo non può mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male?

La *"conoscenza del bene e del male"* è un'espressione della Bibbia che indica la totalità. Quando la Bibbia vuol dare un'indicazione di una totalità, lo dice nominando i suoi due estremi. Così, per dire la totalità dell'esistenza, dice: "vita e morte"; per dire la totalità del vivere umano dice: "entrare e uscire". Il "bene e male" è la stessa cosa, si indica la totalità, non sul piano semplicemente morale, etico, ma sul piano esistenziale. "Bene e male" vuol dire la realtà intera, nella sua dimensione di bene e male, buono e cattivo, bello e brutto, sofferenza e felicità. E conoscere questa totalità vorrebbe dire esserne il principio o l'autore. Infatti, nella Bibbia, conoscere non è accrescere il sapere intellettuale, ma possedere il segreto di ciò che si conosce.
Quando perciò il testo dice che l'uomo non può mangiare di quell'albero, intende dire che egli non può assimilare quella conoscenza del bene e del male, cioè non può possedere le chiavi di tutto l'esistere. Questo compete a Dio, non all'uomo.
Questo comando viene dato proprio perché l'uomo, accogliendo la propria verità di essere diverso da Dio, possa desiderare di essere in comunione con Lui. Questo credo sia un elemento importante, anche a livello di coppia. La comunione tra gli sposi è possibile quando i due rimangono, differenziati, ognuno con la propria realtà personale, riconoscendosi ognuno per ciò che si è, diverso dall'altro. Altrimenti c'è la confusione, c'è il plagio, la dipendenza che annullano la persona. Questo è il senso del comando!
Ma bisogna anche aggiungere che esso riguarda solo l'albero della conoscenza del bene e del male, e non anche l'altro albero di cui parla il testo, cioè quello della vita. Di questo l'uomo può mangiarne.
Che significato ha questo? Non che l'uomo possiede in sé la vita, nè che ne è origine e può farne ciò che vuole, ma, piuttosto, che l'uomo riceve tutto da Dio che è l'origine di tutto. Solo se l'uomo accetta questa realtà, allora egli può accedere alla vita piena. La vita è sua nella misura in cui egli si ricorda che gli è stata donata e continua a riceverla come dono solo se obbedisce a quel Dio che riconosce come l'origine di tutto. Questo è il rapporto che l'uomo è chiamato ad avere con Dio, con la vita e con il mondo.

Diacono Francesco Checchi

(continua)

Quando il dolore incontra la fede

Oggi facciamo il possibile e l'impossibile per eliminare ciò che ci fa soffrire. Il dolore ci terrorizza più di ieri. Un tempo farsi del male cadendo da un muretto o per strada, era cosa di ordinaria amministrazione. Oggi appena un bambino si fa un graffietto, pare che caschi il mondo. Il graffietto di oggi non è diverso da quello di cinquant'anni fa: allora nessuno ci pensava e… il dolore era minore.
L'esperienza ci insegna che la sofferenza fa parte della vita umana. Dobbiamo quindi prepararci all'appuntamento con la sofferenza.

Domande terribili: risposte insufficienti. Perché si soffre? Perché esiste il dolore?

– Alcuni hanno detto che il dolore esiste, perché esso ci avverte di un pericolo che minaccia il nostro corpo: dobbiamo correre ai ripari per salvaguardare la salute del nostro corpo.
– Altri, per spiegare perché si soffre, hanno detto che il dolore ci educa. Il beato Giovanni Paolo II nell'enciclica "Salvifici dolori" ha messo in evidenza che il dolore può essere un buon metodo pedagogico. Ci sono state anime che si sono ingigantite in corpi che, via via, si sono sempre più spogliati ed inceppati. Un esempio tra tanti: **Benedetta Bianchi Porro** (1936 – 1964). È costretta dal dodicesimo anno a passare la sua vita in un busto. Eppure, come attesta la madre: *"Essa è sempre più forte, più dolce, più sicura". Non si considera una "disgraziata" ma una "graziata". Diceva: "il mio compito è donarmi".* Ecco un esempio di quando il dolore può purificare ed elevare un'anima!
– Per alcuni esiste la sofferenza, perché è proprio il dolore che ci fa buoni. Il beato Giovanni Paolo II nella stessa enciclica afferma: *"La sofferenza è presente nel mondo per sprigionare l'amore, per far nascere opere d'amore verso il prossimo".* Infatti chi ha sofferto, comprende, scusa, compatisce, lo ha umanizzato.

Giovanni Paolo II: la Fede nonostante la sofferenza.

Mistero

Tutto quello che abbiamo detto fin qui, non arriva alla radice ultima del problema della sofferenza. Sapere che il dolore è un benefico campanello d'allarme, capire che il dolore ci fa più saggi, convincerci che ci fa più buoni, non risponde alle terribili domande da cui siamo partiti: "Perché il dolore? Perché si soffre?" C'è una ragione ultima al soffrire? A questo punto dobbiamo arrenderci: "l'intelligenza umana non riesce a capire il perché ultimo della sofferenza".
Di fronte al male incurabile, di fronte al dolore di una madre che perde il suo figlio, non ci sono spiegazioni umane

che tengono.
Il dolore è mistero. A questo punto chiudiamo il discorso e rassegnamoci? **Ci viene incontro la nostra fede cristiana**; ci svela che il dolore non è assurdo, ma ha un significato sorprendente.

Esempio di Gesù

Guardiamo a Gesù "l'uomo del dolore che ben conosce il patire" (Is 53,3) per imparare come comportarci di fronte alla sofferenza.
Tutti, anche i non credenti affermano che Gesù è l'uomo più importante che mai sia esistito sulla terra. Gandhi afferma che Gesù è la più grande sorgente spirituale che l'uomo abbia conosciuto.
Il Concilio Vaticano II definisce Gesù "Uomo perfetto"
Come si è comportato Gesù di fronte al dolore?

- Intanto un dato è certo: Gesù non cerca la sofferenza, la teme e ne ha paura fino all'angoscia (Lc 22,44). Nella sua vita terrena non ha fatto altro che combatterla (compie miracoli, scaccia i demoni, guarisce gli infermi …). Cristo non ha detto soffrite come ho sofferto io, ma "Amatevi come io vi ho amati". Il cristianesimo non è amare il dolore, ma dargli un senso.
- È vero che Gesù non ha cercato la sofferenza, però l'ha accettata pienamente come facente parte della misteriosa "volontà di Dio" (Lc 24,42). Ecco perché il cristiano accetta il dolore dicendo: "Sia fatta la tua volontà". A volte è dura, il dolore ci indebolisce nel corpo. È la fede che ci dà la forza di associarsi a Cristo. Anche noi facciamo come il salmista "Getto nel Signore il mio affanno". (Sal 54,23)

San Paolo è arrivato a dire **"sovrabbondo di gioia in ogni tribolazione"**. (2Cor 7,4). Perché tanta forza dalla fede? Per il cristianesimo la sofferenza ha un significato che ora non comprendiamo, perché è un mistero, la sua potenzialità si rivelerà nel mistero pasquale.

Interpretazione pasquale

Il credente vero attende la sua Pasqua. Il sofferente viene a sapere che Dio **toglie solo per dare**. San Paolo diceva: "Il momentaneo leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria. (2Cor 4,17) Solo nell'ottica dell'interpretazione pasquale si può dire "coraggio" a chi soffre. Allora coraggio perché Dio non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più grande. (A. Manzoni)
Se non ci fosse la Pasqua tante volte la vita sarebbe come una solenne fregatura. Ma per fortuna la Pasqua c'è e resta il pilastro cardine del nostro credere cristiano. Cristo ha promesso che anche noi tutti risorgeremo con il nostro corpo come Lui: avremo perso il senso del dolore.

Il Corpo Mistico

C'è un'altra ragione, tipicamente cristiana che porta luce al mistero del dolore. È il dogma del **"Corpo Mistico"** si tratta del fatto che tutte le nostre anime, formano un corpo, di cui Cristo è il capo e noi siamo le membra.
Un Corpo in cui "se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme con lui, se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1Cor 12,26). Grazie al dogma del "Corpo Mistico", dunque, c'è una misteriosa corrente di vita che ci lega tutti. Nessuno è senza influenza.
È nella fede che possiamo far riemergere la nostra unione con Cristo, così da sentirlo presente nella nostra vita, nelle varie circostanze specie le più difficili.

Don Carlo

Diaconato permanente, una risorsa per la chiesa

Un anniversario importante quello del settembre scorso per i diaconi permanenti ambrosiani, che festeggiano i 25 anni del ripristino del loro ministero nella diocesi di Milano.

Era infatti il 17 settembre 1987 quando il cardinale Carlo Maria Martini lo istituì ufficialmente con decreto arcivescovile. Sono passati cinque lustri, il cammino è stato lungo e a tratti faticoso per cercare di delineare la vera identità del diacono e comprendere sempre più a fondo la sua collocazione ecclesiale. Ma si continua a guardare al futuro di questo particolare ministero definito «della soglia», perché come spiega il neo rettore don Giuseppe Como, «arriva alle frontiere della carità e dell'accoglienza, là dove la Chiesa è chiamata ad aprire le sue porte».

San Lorenzo, Diacono e Martire raffigurato nella grande vetrata della nostra Basilica.

Don Como, facciamo un passo indietro. A partire da quali intuizioni nasce la necessità di ripristinare il diaconato in Diocesi?

«Il diaconato permanente è uno dei frutti del Concilio Vaticano II, il quale ha affidato alle singole diocesi il compito di decidere se reintrodurlo dopo la sua scomparsa alla fine del primo millennio cristiano. La Chiesa di Milano non è stata tra le prime in Italia a ripristinare il diaconato, in Lombardia è stata preceduta da Brescia, che ha iniziato nel 1982. Il cardinale Martini, che ha deciso il ripristino in Diocesi, ne parlava come di una decisione presa – dicono così – "sulla fiducia": fiducia nella Chiesa che a sua volta ha interpretato la volontà di Gesù e fiducia nelle scelte del Vaticano II. Una motivazione che può sembrare banale, in realtà rivela una schietta visione di fede».

Chi è il diacono permanente?

«Un ministro ordinato, cioè riceve il sacramento dell'Ordine nel suo primo grado. Si pone così al servizio della Chiesa, collaborando con il vescovo

e con i presbiteri, come "icona vivente di Cristo servo", per richiamare a tutti i battezzati la vocazione al servizio. Tre ambiti definiscono l'attività del diacono: la Parola, la liturgia e la carità. Concretamente, il diacono è impegnato nella catechesi e nella preparazione ai sacramenti; svolge un servizio nelle celebrazioni liturgiche, in particolare proclamando il Vangelo e amministrando il Battesimo; anima la vita di carità delle comunità cristiane, spesso nell'ambito della Caritas».

Spesso sono uomini sposati: come conciliare le due vocazioni?

«Non è facile, si tratta di un impegno non solo del diacono ma anche della moglie e un po' di tutta la famiglia per ricreare nuovi equilibri. L'esperienza ci mostra come la vita del diacono e della sua sposa diventi più complessa, ma anche più ricca. Paradossalmente la vita coniugale deve sopportare maggiori fatiche, ma trova anche energie nuove e insospettate».

Quale e quanto è importante il ruolo delle mogli?

«In questi anni ho seguito da vicino anche il cammino delle mogli e ho capito quale ruolo decisivo abbiano nell'aiutare i diaconi a costruire quella nuova sintesi di cui parlavo. Sono donne cui è chiesto molto, ma che comprendono di ricevere tanto dalla vocazione del marito. I figli a volte fanno un po' fatica, ma molto spesso guadagnano via via simpatia e partecipazione al percorso del papà».

In 25 anni quali sono i principali traguardi raggiunti?

«I diaconi si sono fatti meglio conoscere e apprezzare in diocesi, anche da parte dei preti. Inoltre è stata qualificata maggiormente la loro preparazione culturale: oggi è chiesto loro di ottenere il diploma triennale in Scienze Religiose. Hanno soprattutto maturato una coscienza ecclesiale più lucida: un "corpo" dentro e al servizio del corpo ecclesiale».

Pensa che il ruolo del diacono possa crescere nelle nostre comunità, senza sovrapporsi o sostituirsi alla figura del prete?

«Lo spero e ho fiducia che sarà così. Il più autorevole studioso del diaconato permanente, Alphonse Borras, ritiene che se il diacono finisse con l'essere semplicemente un sostituto del prete, uno cui si ricorre in mancanza di preti, il diaconato morirebbe. Vivrà se saprà porsi e se sarà riconosciuto come uno che nella Chiesa svolge servizi e assume responsabilità che sono sue e che i preti hanno assunto perché mancavano diaconi».

Al 1° settembre è diventato rettore del diaconato permanente: con quali occhi guarda al futuro?

«Inizio il mio servizio con la convinzione, maturata in questi anni, che vale la pena spendere energie per la crescita di questo ministero, perché è una risorsa per la nostra Chiesa. Penso si debba lavorare ancora sulla formazione, non solo teologica, che è già a buon livello, ma anche umana, in riferimento alle molteplici relazioni pastorali che il diacono vive».

Ylenia Spinelli

Da "Avvenire"
di domenica 16 settembre 2012

70 anni di Oratorio

L'oratorio per me…

Testimonianze di "giovani" passati dal nostro Oratorio

Don Gaetano Fontana

Era il mese di settembre dell'anno 1976 quando cinque giovani si presentarono al Curato dell'Oratorio, don Dino Bressanelli, rendendosi disponibili per un servizio di volontariato all'interno della struttura oratoriana.
Tra questi giovani c'ero anch'io.
In quell'anno stavo ancora vivendo l'esperienza del servizio militare ma con i quattro amici abbiamo sentito la necessità di "fare qualcosa" per gli altri.

Potete immaginare lo stupore di don Dino che subito ci accolse e ci chiese di inserirci nel gruppo dei catechisti.
È così che è iniziata la mia esperienza oratoriana come catechista e, in seguito, come animatore degli adolescenti e giovani.

A dire il vero sono sempre stato in Oratorio fino alla 3ª Media e poi, per motivi di impegni familiari, non ho più frequentato l'ambiente parrocchiale.

Ho vissuto intensamente gli anni oratoriani impegnandomi con tutto me stesso nell'organizzare, stimolare e vivere, insieme agli altri catechisti e ai ragazzi, tante esperienze che sono diventate, anche per me, importanti e significative.

Ricordo i campi-scuola, i ritiri per i catechisti, i momenti di formazione, i gruppi di catechismo, le gite, i pellegrinaggi a Roma.

Ma in modo particolare ho nel cuore il ricordo di tanti volti, di tante persone con le quali ho creato relazioni, amicizia e con loro ho camminato confrontandoci, ridendo e piangendo insieme, condividendo momenti tristi e felici di vita.

1979 - "Don" Gaetano alle Vincellate con alcuni ragazzi del suo gruppo di catechismo.

Facevo miei i problemi e le difficoltà dei ragazzi che avevo nel gruppo e che la Provvidenza mi aveva affidato. Quanto tempo "speso" con loro, per loro. Ma quanto ho ricevuto da questi ragazzi!

È proprio da questa esperienza poliedrica, fatta in Oratorio, che è maturata in me la scelta di diventare prete.

Ricordo benissimo quando ho annunciato a loro, durante un campo-scuola a Odecla di Malonno, la scelta di iniziare il percorso di discernimento vocazionale entrando in Seminario. Tutti hanno e abbiamo pianto e qualcuno mi ha urlato: "Che amico sei! Ci lasci soli!" e queste affermazioni mi hanno fatto cogliere il legame forte che si era stabilito tra noi.

L'Oratorio è proprio questo: l'ambiente, il luogo e lo spazio per creare relazioni, per fare esperienze di fede e di vita, per maturare come persone e come cristiani, per poter capire ciò che il Signore ci chiama a vivere ed a essere nella Chiesa.

Devo proprio dire grazie ai sacerdoti che mi hanno fatto crescere, alle suore che mi hanno accompagnato, agli amici catechisti che mi hanno accolto e a tutti "i miei ragazzi" che mi hanno voluto bene e che continuiamo ad essere amici.

Ora che sono da quasi 25 anni sacerdote posso, con forza, affermare che l'Oratorio deve essere, in ogni Comunità, valorizzato e potenziato sempre di più perché rimane un ambiente educativo necessario per i giovani delle nostre Parrocchie.

Don Gaetano Fontana*

(* Attualmente Abate di Montichiari)

Don Gaetano il giorno del suo ingresso come Abate di Montichiari il 19 settembre 2010.

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Convocazione del 17 Ottobre 2012, con il seguente ordine del giorno:

1) **Conversazione sulla fede.**
2) **Discussione sul progetto pastorale.**
3) **Discussione sul lavoro delle commissioni.**
4) **Esame delle prossime scadenze.**
5) **Varie.**

Dopo la recita della preghiera, prende la parola il Presidente Mons. Luigi Bracchi annunciando che in questo "Anno della Fede" due sono le cose di cui dobbiamo preoccuparci.
La prima riguarda noi stessi che dobbiamo confrontarci con il tema della fede. La seconda riguarda la nostra responsabilità di cristiani nel cammino della comunità per capire quale è il vero bene dal punto di vista della fede.
Viene poi preso in considerazione il brano del Vangelo di Marco di domenica 14 ottobre, i cui personaggi assomigliano a molti di noi: stesse domande, stesso comportamento. Infatti ad un primo impeto di entusiasmo nell'accogliere Gesù, e nel chiedergli che cosa dobbiamo fare per vivere la nostra vita in pienezza, segue tristezza e smarrimento di fronte alle rinunce che Lui ci chiede.

La fede significa mettere Dio al primo posto abbandonandoci al suo amore, sentirsi sotto lo sguardo di Gesù e dare la nostra accoglienza e risposta a questo amore.
Noi non riusciamo a manifestare la gioia di essere amici di Gesù, eredi di una vita eterna, perché troppo attaccati alle realtà terrene.
Se vogliamo fare un cammino di fede dobbiamo togliere gli ostacoli; credere all'amore di Gesù per noi e ricambiarlo, e diventare testimoni di gioia vera di chi ha scoperto il valore della vita e la chiave della felicità per la vita eterna.

- Sul secondo punto vengono lette le varie voci del progetto pastorale, già pubblicate sul bollettino di ottobre nella relazione del C.C.P. e divulgato con il volantino distribuito alle porte della Chiesa.
- Per quanto riguarda il lavoro delle Commissioni, il Presidente chiede di preparare un progetto da sottoporre al Consiglio nella prossima convocazione.
- In merito alle prossime scadenze, i vari programmi verranno pubblicati man mano sul bollettino.
- Ci si sofferma a considerare la settimana dedicata alle sante Bartolomea e Vincenza. È stata molto sentita la partecipazione della comunità alle varie manifestazioni preparate molto bene, che ci hanno permesso di scoprire il grande carisma delle sante **"accogliere l'amore di Dio per poterlo trasmettere agli altri"**. Suor Nazarena ci chiede che cosa hanno lasciato alla nostra comunità i 168 anni di servizio nella nostra parrocchia, delle sue consorelle. Hanno lasciato un segno profondo di vera carità, di fiduciosa serenità con il loro silenzioso e umile servizio tra gli ammalati, le orfane ed i bambini, ed anche oggi è bello vederle passare per

le nostre strade: un tocco di cielo fra tanto materialismo.

- Per le varie, don Luigi ci informa sul completamento dei lavori di consolidamento e messa in sicurezza della Chiesa della Disciplina e si programmerà una domenica di apertura per permetterne la visita alla popolazione.
- Per quanto riguarda la ristrutturazione della Canonica, sono pronti i progetti ed alcuni permessi. Si attende di poter vendere i terreni ed alcuni immobili per reperire i fondi necessari (1.400.000,00 euro).
- Da novembre si inizierà a sensibilizzare la comunità in merito al Sinodo, che porterà alla nascita delle Unità Pastorali.
- Prossimamente presso l'oratorio si aprirà un Centro di ascolto per i giovani, confidando nella loro partecipazione.
- Vengono comunicate le dimissioni dal C.P.P. di Simonetta Girelli per altri impegni, sostituita da Alex Minini che ha accettato l'incarico.

Esauriti gli argomenti in discussione, l'assemblea è sciolta alle ore 22,30.

La segretaria
Pasqua Sala

Dalle Spose e Madri Cristiane

In questi mesi estivi abbiamo deciso di riflettere sull'attuale situazione di crisi che stiamo tutti vivendo e che si riflette poi anche sui rapporti familiari: oggi spesso sentiamo dire che la famiglia è in crisi. Come Spose e Madri cristiane vorremmo cercare un segno di speranza in questi meandri di tensioni, incomprensioni e dissapori che si sviluppano all'interno della coppia. Non dobbiamo dimenticare che non siamo mai sole ad affrontare le difficoltà della vita: Dio è con noi!

Sforziamoci di ricordare quelle che sono le promesse espresse all'altare il giorno del nostro matrimonio: "…nella buona e nella cattiva sorte", "…non osi separare l'uomo ciò che Dio ha unito". Il giorno del matrimonio abbiamo fatto una scelta consapevole e per la vita, mettendo in pratica gli insegnamenti della Bibbia: "perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una sola carne" (Efesini 5:31). Oggi ci viene chiesto un grande sforzo di energie e di amore per affrontare cristianamente una situazione tanto difficile. Possiamo tranquillamente asserire che la ricerca spasmodica dei beni materiali, tipici della società odierna, non conduce alla felicità "È meglio un tozzo di pane secco con la pace che una casa piena di carni con la discordia" (Proverbi 17:1). Questa crisi vuole anche renderci consapevoli che siamo arrivati all'apice del benessere, compreso il superfluo, ma oggi siamo richiamati a ritrovare i veri valori per i quali vale la pena vivere, amare e guardare agli altri. Nei prossimi mesi vorremmo toccare i vari aspetti del rapporto di coppia e tra genitori e figli, alla luce di ciò che stiamo vivendo incontrandoci sempre su queste pagine.

Associazione Spose e Madri cristiane

La carità educativa

La fede opera nella carità. Educare alla maturità cristiana significa che la fede senza le opere è morta. Tutta la vita dell'uomo deve apparire come vocazione a conoscere e amare Dio e il prossimo nelle concrete situazioni della vita. Educare alla fede significa educare alla carità; fede in Dio che è carità. Tutta la vita del cristiano è una vocazione alla carità: a conoscere Dio che è carità; ad amare Dio che è carità; a servire Dio che è carità nel prossimo questa è la nostra fede. Non si può amare senza prima aver conosciuto l'amore immenso di Dio, né si può servire se non c'è l'amore di Gesù Cristo che "è venuto per servire e non per essere servito". Vi è allora, un percorso educativo obbligato per ogni cristiano, e l'educazione alla carità si pone al centro di tutta la formazione cristiana, al punto che non c'è maturità cristiana senza la carità. Tutta la vocazione cristiana e tutte le vocazioni nella chiesa, si riassumono in "chiamati al servizio". Consapevoli che la forza dell'evangelizzazione è l'amore, da più parti la formazione è messa al centro delle preoccupazioni dei vari organismi ecclesiali, dei gruppi, delle associazioni, dei movimenti. Educare significa aprire alla vita, incontrare l'altro, dialogare, ascoltare, senza evasioni o pretese. Questa è la maturità che la fede ci chiede e che insieme si diventa forza di carità al servizio del mondo. È ancora comune l'idea che la fede sia un moltiplicare i nostri riti e preghiere e chiusi in noi stessi e nelle nostre liturgie, costruiamo un Dio a nostra immagine e convenienza dando così alla formazione percorsi fatti unicamente di conoscenza e di sapere, ma privi poi di esperienza di vita. Bisogna allora saper coniugare conoscenza, contemplazione e azione, condivisione, solidarietà, aiuto concreto. È questa la nuova logica della vera fede: "Dal Vangelo alla vita, dalla vita al Vangelo". Quando ci soffermiamo a riflettere seriamente su tutto ciò, ci accorgiamo di quanto sia urgente la formazione alla carità. Quando la formazione raggiunge questa maturità allora la carità diventa "educativa" diventiamo noi stessi educatori. Ogni gruppo che si definisce "ecclesiale", oltre alla propria formazione specifica, deve far riferimento continuo alla carità formandosi ad essa con impegno e con ogni mezzo per arrivare ad essere nella comunità "forza educativa" alla carità. Ci si educa, quindi, per poi educare.

Pace e bene

Fraternità Santa Chiara

Non amiamo a parole!

"In questo abbiamo conosciuto l'amore (di Cristo), nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità" (1Gv 3,16-18).

L'attuale crisi economica sembra proprio non finire e il lavoro e gli stipendi sono sempre più risicati. Anche Verolanuova, un tempo località dove il lavoro certo non mancava, presenta diverse situazioni di famiglie ad alto rischio di povertà.

Alcune di queste famiglie faticosamente riescono a onorare debiti (mutui o prestiti) contratti prima dell'inizio della crisi. Ma quello che preoccupa maggiormente sono un determinato numero di famiglie che, a causa della perdita del lavoro o del mancato versamento dello stipendio, non riescono più a onorare il pagamento di affitti e bollette ed hanno ricevuto ingiunzioni di sfratto o il taglio della fornitura del gas e corrente.

In questa situazione, anche i servizi sociali riscontrano grossissime difficoltà nell'intervenire in modo esaustivo a tutti i bisogni emergenti. Più che mai, allora, si rende indispensabile la collaborazione con il volontariato che si occupa di aiutare le famiglie in difficoltà.

La nostra comunità parrocchiale, da sempre sensibile alle situazioni d'indigenza, è attiva per aiutare, dove è possibile, questi fratelli attraverso due organismi di volontariato: la Conferenza della S. Vincenzo e lo sportello d'ascolto del microcredito – prestito della speranza.

Doposcuola manifesto.

Anche questi organismi, ora, a stento riescono a far fronte alle sopra citate situazioni, per questo motivo si richiama la vostra attenzione invitandovi, secondo le possibilità e in piena libertà, ad esprimere una solidarietà concreta sostenendo le opere caritative parrocchiali esistenti a livello: **economico, informativo, oppure diventando un volontario nell'ambito caritativo**.

Per quanto riguarda l'opera della Conferenza della S. Vincenzo ricordiamo che ha da poco firmato un accordo con l'Amministrazione Comunale di Verolanuova che prevede una gestione congiunta delle richieste del pacco alimentare, utilizzando strumenti e competenze proprie dell'Assistente Sociale nella fase di valutazione della situazione socio economica della famiglia in difficoltà.

I destinatari di tale accordo sono tutti i cittadini residenti nel Comune di Verolanuova, alle condizioni e sulla base dei requisiti e delle priorità stabilite dalla legislazione vigente.

Per richiedere il pacco alimentare gli interessati devono rivolgersi all'associazione San Vincenzo, presso il castel Merlino il giorno di sabato dalle 10,00 alle 12,00. In questo primo incontro saranno verificati dei requisiti necessari per ottenere il pacco alimentare.

Per la verifica dei requisiti necessari, assieme alla domanda, dovrà essere allegata l'attestazione ISEE e ogni altra documentazione utile ai fini della valu-

tazione economica al momento della presentazione della richiesta del pacco alimentare (altri sussidi percepiti, eventuali mutui e\o finanziamenti, spese straordinarie).
In caso di valutazione positiva da parte dell'Assistente Sociale, al richiedente verrà rilasciato un documento da presentare all'operatore della San Vincenzo per l'erogazione del pacco. Tale documento ha la validità di tre mesi. Alla scadenza dei tre mesi, il richiedente, dovrà ripresentarsi all'Assistente Sociale per l'aggiornamento della situazione. Il richiedente, nel frattempo, dovrà dimostrare di aver fatto tutto il possibile per uscire dalla propria situazione d'indigenza. Se la situazione d'indigenza permane, dopo il terzo aggiornamento, il richiedente dovrà comunque essere consapevole di non poter essere assistito a tempo indeterminato.

Riparte anche quest'anno il "DOPOSCUOLA". La S. Vincenzo, in collaborazione con l'Oratorio, organizza questa attività per tutti gli alunni delle scuole elementari e medie che ne faranno richiesta. L'attività è realizzata grazie al contributo economico della Fondazione Morelli. Il nuovo presidente della S. Vincenzo Mario Azzini, grazie alla disponibilità di una decina di volontari coordinati dalle signore Carolina Giorgetti e Francesca Fulginiti, intende offrire agli alunni un sostegno didattico per lo svolgimento dei compiti assegnati per casa; oppure, per ulteriori spiegazioni e approfondimenti riguardanti gli argomenti scolastici già trattati nelle ore di lezione.
L'iniziativa ha richiamato l'attenzione della scuola superiore dell'Istituto Don Primo Mazzolari, a cui sarà data la facoltà di inviare alcuni studenti per effettuare, sul campo, uno stage formativo sociale.
Le iscrizioni a questa attività si ricevono presso l'oratorio fino al raggiungimento dei posti disponibili. Il servizio è gratuito, mentre la durata dell'iniziativa è prevista per tutto il corso dell'anno scolastico, presso l'Oratorio Maschile di via Zanardelli, nei pomeriggi dal lunedì al venerdì e con orario 15,00 – 18,00.
Si ricorda, inoltre, che ripartirà il **corso per l'apprendimento della lingua italiana** per le donne straniere. Anche questo corso è promosso dalla S. Vincenzo ed è realizzato grazie alla disponibilità della Dott.sa Damiana Abrami e si svolgerà presso Castelmerlino. Le iscrizioni si ricevono sempre presso Castelmerlino il sabato dalle 10,00 alle 12,00.
Per quanto riguarda l**o sportello d'ascolto del microcredito - prestito della speranza**, oltre che di nuovi volontari, si necessita di:

1) Offerte in denaro contante per sostenere le persone che avendo ottenuto il prestito, ma con l'aggravarsi della propria situazione economica, non sempre riescono ad onorare il pagamento delle rate bancarie.
2) Segnalazione di abitazioni con basso canone d'affitto per aiutare le famiglie che hanno ricevuto l'ingiunzione di sfratto.
3) Segnalazione di offerte di lavoro, anche a tempo determinato o occasionale, per consentire un minimo di reddito alle famiglie i cui componenti hanno perso il lavoro o non è ancora stato corrisposto il dovuto dalle aziende in difficoltà.

Chi volesse sostenere questa attività può rivolgersi al sig. Sergio Amighetti o al diacono Francesco Checchi, oppure al nostro parroco.
Ricordiamo che lo sportello d'ascolto microcredito - prestito della speranza è aperto il giovedì dalle 17,30 alle 19,00 presso Castelmerlino.
La **Conferenza S. Vincenzo** e lo sportello d'ascolto **microcredito-prestito della speranza**, ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in qualche modo, manifesteranno concretamente la loro solidarietà a favore delle famiglie in difficoltà.

Dalla Commissione catechesi

Spizzichi di Fede

È iniziato l'anno della fede. Abbiamo pensato di accompagnarlo con alcune lettere - tratte da «L'epistolario del Mario» - che richiamano a qualche aspetto della vita che potrebbe essere molto diverso se ci fosse un briciolo di fede. Un'occasione per riflettere e per crescere nella fede.

Lettera alla signora Anna, che assiste la mamma malata

Gentilissima e cara Anna,
vorrei esprimerti la mia vicinanza e darti tutto il mio sostegno. La tua dedizione per la tua mamma, la cara signora Teresa, è ammirevole. Non le fai mancare niente: soprattutto non le fai mancare la tua vicinanza premurosa e prolungata. Credo che tua mamma, nonostante l'aggravarsi della sua malattia, abbia motivo di consolazione per le attenzioni di cui la circondi, con non pochi sacrifici. In tutti i modi cerchi di alleviare i suoi dolori e di contenere l'avanzarsi del male. Ogni nuovo sintomo è motivo per chiamare il medico, per consultare lo specialista, talvolta per un esame più approfondito. Hai ricevuto molto dalla tua mamma, ma ora stai facendo per lei tutto quello che è possibile. Non capisco però il tuo netto rifiuto della proposta di celebrare per la tua mamma l'unzione degli infermi. Tua mamma è sempre stata assidua alla Messa, è donna di preghiera e nella fede ha trovato la forza di attraversare molte prove.
Credo che la grazia di questo sacramento sarebbe per lei un segno desiderato per dirle la vicinanza della Chiesa e la presenza di Gesù. «Si potrebbe spaventare» mi hai risposto. Cara Anna, spero che una donna di fede come tua mamma non confonda il prete con l'impresario delle pompe funebri. Ti sono vicino con affetto.

da «L'epistolario del Mario»

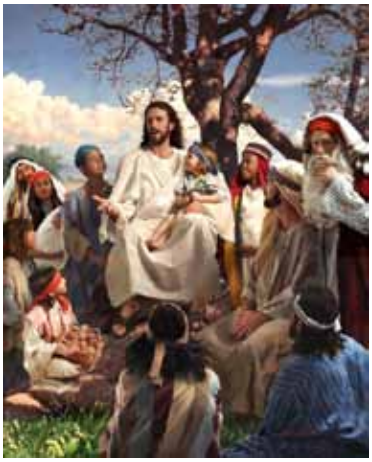
Lettera alla signora Giuseppina, che viene a Messa tutti i giorni

Cara Signora Giuseppina,
capisco che in casa Lei sia sempre sola e che due chiacchiere con un'amica facciano sempre bene. Capisco che può essere urgente comunicare alla Sua amica che Suo nipote partirà per l'America perché è tanto intelligente che in Italia non può imparare più niente. Capisco che stando vicino all'altare della Madonna Lei può avere l'impressione di non disturbare nessuno. Capisco anche che il suo argomento («cosa vuole, reverendo, siamo donne!») sia incontrovertibile.
Ma non le sembra un po' eccessivo chiacchierare durante tutta la Messa? Non si tratta solo di non disturbare, anche se Lei sa bene che nel silenzio anche il bisbiglio dà fastidio. Non si tratta solo di un po' di disciplina e di un po' di buona educazione, anche se non è obbligatorio essere maleducati.
Quello che io mi domando è se, in tutto il tempo che Lei trascorre in Chiesa, ci sia un momento in cui si lascia commuovere, consolare, istruire dalla presenza di Dio e dalla celebrazione dei santi misteri. Mi perdonerà l'insinuazione, ma talora mi viene il sospetto che la categoria dei «praticanti non credenti» esista davvero e sono quei tali che ci sono sempre, ma non si convertono mai.

La parola del Signore stenta a raggiungerli in profondità, perché parlano sempre loro; i loro sentimenti non si conformano a quelli di Gesù, perché il rumore e la distrazione abitano fin dentro la loro intimità più profonda. Sarò contento, però, di essere smentito. Intanto La saluto con tutto l'affetto di cui sono capace.

da «L'epistolario del Mario»

Dalla Lectio Divina



Nei brani evangelici approfonditi nelle Lectio di Ottobre vi è il tema dei "piccoli". Ma non solo. Come un manuale di catechesi per la fede acerba dei discepoli Gesù corregge il tiro più volte con insegnamenti e raccomandazioni, come itinerario di perfezione. Gli apostoli vorrebbero propria l'esclusiva di "scacciare i demoni nel nome di Gesù" e impedire che altri lo facciano. Tema di grande attualità: diffusa gelosia o invidia per il bene che vediamo compiere dagli altri.

La Sua parola lascia tutti senza parole: "Non glielo impedite… chi non è contro di noi è per noi". L'insegnamento è chiaro, con un intervento correttivo tronca le "gelosie", quei mali che spesso emergono dall'appartenza a un gruppo, a un modello. Si rinnova l'ammonimento di Mosè a Giosuè (Num 11,25-29): "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo Spirito!". Il prodigio e la "comunione" non fruttano dall'appartenenza al gruppo ma dalla continua ed operosa tensione a conformarsi sempre di più al Maestro.

Da questo richiamo evangelico di responsabilità del cristiano si passa alle coscienze zittite di fronte al tema dei piccoli, dei semplici: "Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me…". Chi sono? I più deboli della comunità, quelli da non indurre in peccato da cattivi esempi, da maldicenze, da pensieri espressi in troppa libertà, a volte con silenzi accompagnati da sguardi e atteggiamenti equivoci, quelli che sono ai primi passi della fede, appena introdotti nelle comunità dei credenti, molto spesso ben accolti e catechizzati, a volte emarginati e umiliati dal morbo del protagonismo e del pregiudizio. E i bambini! I discepoli rimproverano coloro che presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse. "Lasciate che i bambini vengano a me: non glielo impedite… Chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso". Cosa possono capire i bambini? Eppure sono aperti ad accogliere verità senza pregiudizio, senza pretese, anime semplici che non conoscono le vie "adulte" della malizia, coscienze limpide che basta un nulla, a volte, per recar loro un danno irreparabile. Dov'è il bambino che vive in noi come parte limpida, che si lascia andare fiducioso, che si abbandona all'amore di Dio, quel bambino eppur capace di rifiutare le strade dell'orgoglio? Gesù eleva la purezza del fanciullo a modello da applicare nel quotidiano e traccia per calcare le orme del "mistero". Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio!

scuola dell'infanzia **S. Capitanio**

Festeggiando le Suore di Maria Bambina

"Con le parole puoi dare un nome a quello che hai nel cuore, cercale con cura come perle e saranno poi nel dirle preziose più che mai".

Abbiamo iniziato con le parole di questa canzone il nostro incontro e la nostra preghiera per dire grazie alle Suore di Maria Bambina che festeggiano i 180 anni di presenza tra noi. L'abbiamo fatto noi famiglie con i bambini e le insegnanti Domenica 30 settembre durante la messa delle ore 11,00.

Nel corso della funzione di celebrazione delle nostre amiche, oltre che Sorelle, abbiamo anche ascoltato insieme ai nostri bambini le parole del Signore, che ci hanno ricordato l'importanza di non perseverare negli umani errori e di glorificare il Signore con la nostra vita e con i gesti concreti di ogni giorno.

Con questo spirito, abbiamo così animato la giornata presso la Scuola, cercando di dare ai nostri bambini momenti di felicità, di amore, di gioia, così come ogni giorno le Suore di Maria Bambina si impegnano a fare con i nostri figli da tanti, tanti anni.

È stata una giornata intensa, luminosa e calda, non solo per il tempo, ma anche in senso spirituale: la felicità dei bambini, la serenità, anche se solo di un giorno, di tutti i partecipanti, l'impegno particolare di alcuni dei genitori nella preparazione e nello svolgimento della festa assieme agli "Amici di S. Anna" a cui va un ringraziamento particolare, il desiderio di stare uniti e festeggiare, tutto questo ha rappresentato il giusto coronamento e ringraziamento al lavoro silenzioso e quotidiano delle nostre Suore.

Anche la presenza degli ex alunni e dei loro genitori, ha significato molto: una continuità di valori che si trasmette nel tempo.

Che altro dire della giornata? Ogni istante è parso importante, ogni parola portava un sorriso, ogni gesto pareva una carezza: così l'ha vissuta il nostro cuore.

In altre parole questa giornata, ci è parsa festeggiata nel migliore dei modi e ha sottolineato l'unione di una comunità che desidera portare avanti una tradizione, ma soprattutto sostenere il misericordioso operato delle Suore di Maria Bambina, cui tanto deve ognuno di noi, sia grandi che piccini.

Grazie all'operato delle Suore, molte cose sono state fatte in questi anni per i nostri bambini: oggi crediamo sia giusto continuare a sostenere la loro incessante operosa attività affinché, anche attraverso queste iniziative, questa voce non si perda nel chiasso della vita di tutti i giorni, ma ci sia la possibilità di continuare a sentirla squillare nei nostri cuori, supportata fattivamente dalla comunità per la quale essa stessa si anima.

Grazie ancora a tutti e alle Suore di Maria Bambina diciamo: 180 di questi giorni !

Un gruppo di genitori

Cari amici, anzi.. cari fratelli...GRAZIE!
Mentre scrivo queste righe mi passano davanti i vostri volti e i vostri nomi… e siete tanti!
Grazie perché senza di voi non si sarebbe realizzato nulla del progetto per i festeggiamenti del 180° anniversario di fondazione dell'Istituto delle Suore di Maria Bambina.
Grazie perché nessuno si è tirato indietro all'invito a collaborare; grazie perché nessuno ha accampato scuse o ha fatto pesare il proprio contributo.
È stata una grande gioia per me scoprire in questa occasione che siamo incamminati sulla strada per essere una vera comunità cristiana con lo sguardo rivolto allo stesso Padre. Semplicemente grazie.

Alba Salini
per la Commissione Liturgica del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Un bel ricordo

In occasione del 180° anno di fondazione dell'Istituto delle Suore di Maria Bambina, anche noi, alunne della 5ª Elementare dell'anno scolastico 1969/1970, vogliamo ringraziare le nostre Suore.
Il tempo trascorso nella scuola ha lasciato un'impronta importante nella nostra vita. Tutte le suore passate di lì ci hanno aiutato a crescere!
Un ricordo particolare va a Suor Emanuelita, nostra insegnante negli ultimi tre anni di scuola, con noi a sinistra nella foto d'epoca. Era il suo primo incarico di maestra, e ci trasmise tutto il suo entusiasmo e impegno. In questa occasione vorremmo esprimerle la nostra profonda gratitudine.
Nella foto, a destra, la superiora dell'epoca, suor Paola Toia.
Come sarebbe bello poterci ritrovare tutti insieme!

Tre ex alunne

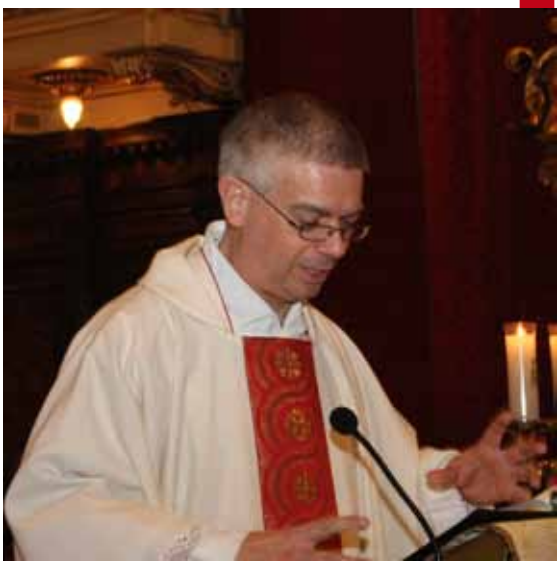
Classe 5ª A.

Alcune immagini di una settimana importante

Domenica 7 ottobre: animazione a tutte le Messe.

Mercoledì 10 ottobre: "Ciò che più conviene alla vita".

Don Luigi Lussignoli.



Don Giovanni Amighetti.

Sabato 13 ottobre: immagine di gruppo al termine della Concelebrazione di ringraziamento.

Organo Lingiardi e Coro S. Lorenzo

Un concerto straordinario

Sabato 13 ottobre - Basilica di S. Lorenzo

Lo scorso 13 ottobre nella nostra bella Basilica si è tenuto un importante concerto d'organo, con notevole affluenza di pubblico, che ha accettato l'invito a partecipare a questa offerta artistica e culturale. I presenti hanno potuto gustare di nuovo il riecheggiare di splendide armonie, che giungevano dalla cantoria che ospita il magnifico organo antico Lingiardi, che la comunità di Verolanuova è orgogliosa di possedere ora in perfetto stato di conservazione, a seguito del recente restauro avvenuto nel 2009/2010.

Il concerto è stato organizzato dal Coro Parrocchiale "San Lorenzo", che ha voluto offrire questa importante manifestazione a ricordo di alcuni amici non più fra noi, in particolare Giulia Colla e Davide Venturini. La serata si è inoltre incastonata nella intensa settimana mariana che quest'anno ha visto come tema principale la celebrazione dei 180 anni di presenza in Verolanuova delle Suore di Carità di Maria Bambina, alle quali va la riconoscenza per tutto il bene fatto a favore di piccoli e grandi nella nostra Parrocchia. Presenti anche i sacerdoti che poco prima avevano celebrato l'anniversario di ordinazione sacerdotale nella Messa Solenne delle ore 18,30, in particolare Don Luigi Lussignoli (50 anni di sacerdozio) e Don Giambattista Amighetti (25 anni di sacerdozio).

Protagonista della serata è stato l'or-

ganista esecutore, il Maestro Fausto Caporali, titolare dell'organo della Cattedrale di Cremona, docente al conservatorio di Torino, riconosciuto esecutore, oltre che concertista noto negli ambienti artistici per le sue grandi doti di improvvisatore. La serata è stata divisa in due parti: nella prima l'esecutore ha sfidato lo strumento, di per sé costruito per suonare musiche prevalentemente ottocentesche, offrendoci una carrellata di esecuzioni con un repertorio che, in termini temporali, ha spaziato dal settecento, con J.S. Bach e W.A. Mozart, fino all'ottocento, con Verdi e Saint Saens, per arrivare ai giorni nostri con J. Rutter.
Nella seconda parte, quale omaggio alla comunità, con la collaborazione del Coro Parrocchiale, sono state offerte tre improvvisazioni su temi corali particolarmente cari a chi frequenta la nostra Chiesa e sente spesso il coro cantare: "Risorgete a nuova vita", la preghiera alla Vergine "Ave Madre di pace", "Regina coeli".
Le esecuzioni organistiche e il gran finale con coro e organo in perfetto connubio hanno emozionato e, al tempo stesso, entusiasmato l'assemblea, che ha applaudito a lungo. Non sono mancati sinceri apprezzamenti da parte del Maestro Caporali nei confronti del nostro Coro Parrocchiale, prontamente e caldamente invitato ad animare liturgie solenni nella stessa Cattedrale di Cremona.

Un doveroso ringraziamento a tutti coloro che sono intervenuti, all'esecutore, al Coro "San Lorenzo", a quanti hanno collaborato, specie per la parte tecnica, alla buona riuscita della serata. Perenne ringraziamento anche a tutti coloro che in diverse maniere hanno contribuito o contribuiranno alla salvaguardia di beni artistici, come l'organo, contenuti in quel prezioso scrigno d'arte che è la nostra Basilica e che tanto ci sta a cuore.

Musica divina

Domenica 2 dicembre appuntamento in Basilica

L'estate è ormai lontana; l'autunno inoltrato ci sta preparando all'intimità della casa e, celebrati i morti ed i Santi, con i giorni di novembre, si avvicinano le atmosfere tipiche del tempo natalizio. L'Avvento, tempo dell'attesa, sarà con le sue liturgie e letture il compagno che ci guiderà fino al giorno della natività. Quest'anno viene proposta alla comunità un'introduzione al tempo dell'Avvento nella forma di un concerto di canti legati al tema del Natale, cercando così di offrire con il Canto l'opportunità di un momento di riflessione.
L'U.S.C.I (Unione Società Corali Italiane) da alcuni anni organizza, in occasione della prima domenica d'Avvento e nelle chiese della diocesi, alcuni concerti corali di musica sacra e popolare. I cori che partecipano all'avvenimento sono della provincia. L'evento va sotto il nome di "Musica Divina".
Quest'anno, grazie alla disponibilità del nostro parroco Don Luigi, anche nella nostra Basilica si terrà un concerto di canti legati al tema del Natale. Al concerto che si terrà nel pomeriggio di domenica 2 dicembre p.v. parteciperanno alcuni cori iscritti all'associazione U.S.C.I.
La riflessione sul tempo che stiamo vivendo può trovare nel canto un valido supporto.
Ripetiamo: **l'appuntamento è domenica 2 dicembre alle ore 15,00 in Basilica**.

La raccolta di San Martino

Sabato 10 novembre 2012

Anche quest'anno l'Oratorio di Verolanuova, in collaborazione col Segretariato Oratori della Diocesi di Brescia, organizza la **Raccolta di San Martino**. Il ricavato per sostenere il progetto ***"Un viaggio per la vita"*** **per garantire assistenza sanitaria a donne e bambini accompagnati dalla Caritas Diocesana di Rreshen (Albania)**.

Tutti conosciamo la storia di Martino, un ufficiale dell'esercito romano che, in un gelido giorno di inverno, incontra un povero infreddolito; si ferma, scende da cavallo e divide a metà il suo mantello per donarlo al povero. La Raccolta di S. Martino, divenuta ormai tradizione per la nostra Diocesi, prende spunto da questo "semplice" gesto che ancora oggi, quando sembra che i Martino di turno siano sempre in diminuzione, ma in realtà aumentano esponenzialmente, ci provoca e ci invita a vivere la carità verso i fratelli che incontriamo sulla nostra strada. Una carità tradotta in gesti concreti e in impegno costante, una carità che diventa stile di vita.

Si raccolgono: indumenti, abiti, scarpe, borse.

Non si raccolgono: carta, ferro, vetro.

Il materiale non va al macero, viene selezionato e riutilizzato al meglio.

Punto di raccolta: Oratorio Verolanuova sabato 10 novembre dalle ore 14.00 alle ore 17.30.

Il materiale verrà accolto **esclusivamente** negli orari indicati. Nel caso non aveste a disposizione i sacchi gialli stampati, si possono usare anche sacchi di altro tipo. In oratorio sono a disposizione pieghevoli che illustrano l'iniziativa.

Concorso Presepi in Oratorio

2ª edizione

Visto il buon successo dello scorso anno continua in Oratorio il concorso presepi.
Se hai fantasia e vuoi realizzare un presepio per il concorso, preparalo e portalo in oratorio.
Come? Il presepio deve essere costruito su un piano della **grandezza massima di cm 50x70**.
Può essere realizzato con qualsiasi materiale tu lo desideri, con diverse forme e significati. Sarà poi giudicato in base alla bellezza, all'originalità e al significato.

Quindi, tre potranno essere i vincitori!

… per cui, affrettati e buon lavoro!

(Indicazioni più dettagliate verranno date successivamente su un'apposita locandina)

Festa d'autunno

Domenica 11 novembre dalle 15 in Oratorio

Ti aspettano, giochi, prelibatezze gastronomiche, musica e tanto divertimento.

... il programma (in definizione) lo puoi scoprire sul profilo Facebook "Oratorio Gaggia Verolanuova" o nei volantini che trovi in giro per il paese...

Salone dell'Oratorio di Verolanuova – ore 20.30

Venerdì 9 Novembre **"EL PRÉT NÖF 1"**
Venerdì 30 novembre **"EL PRÉT NÖF 2"**

Film dialettali

riscopriamo **il vernacolo**

Scuola di Vita Familiare per le ragazze e i ragazzi di scuola media e superiori

Vi aspettiamo a partire da lunedì 5 novembre alle ore 20.00, in Oratorio

Il tema:

Chi sono io?

Identità di figli
Relazione speciale con un uomo e una donna: il padre e la madre, imparando ad amare l'uno e l'altra nella loro diversità e, nello stesso tempo, imparando a differenziarsi da loro.

Identità nella relazione
Non siamo chiamati a vivere da soli, nella solitudine, ma nella relazione all'interno di un mondo che è costituito da uomini e donne.

Le animatrici

La poesia di Rosetta

Novembre, mese che ci riporta, in particolare, alla devozione per i nostri cari scomparsi. Spesso, il mattino, ci accorgiamo di averli incontrati in sogno, durante la notte. Nulla di tragico in noi rimane, nulla di sconvolgente: solo la dolcezza di qualche attimo vissuto nel soffio di una vita che ancora ci unisce indissolubilmente. E questa dolcezza non scompare, anzi, permane in noi come una carezza, a rinsaldare un legame non certamente sciolto dai limiti del tempo e dello spazio. (Rosetta)

Uno stupendo brano di Rosetta che è un forte segno di Fede e di Speranza:

Sull'ultimo gradino

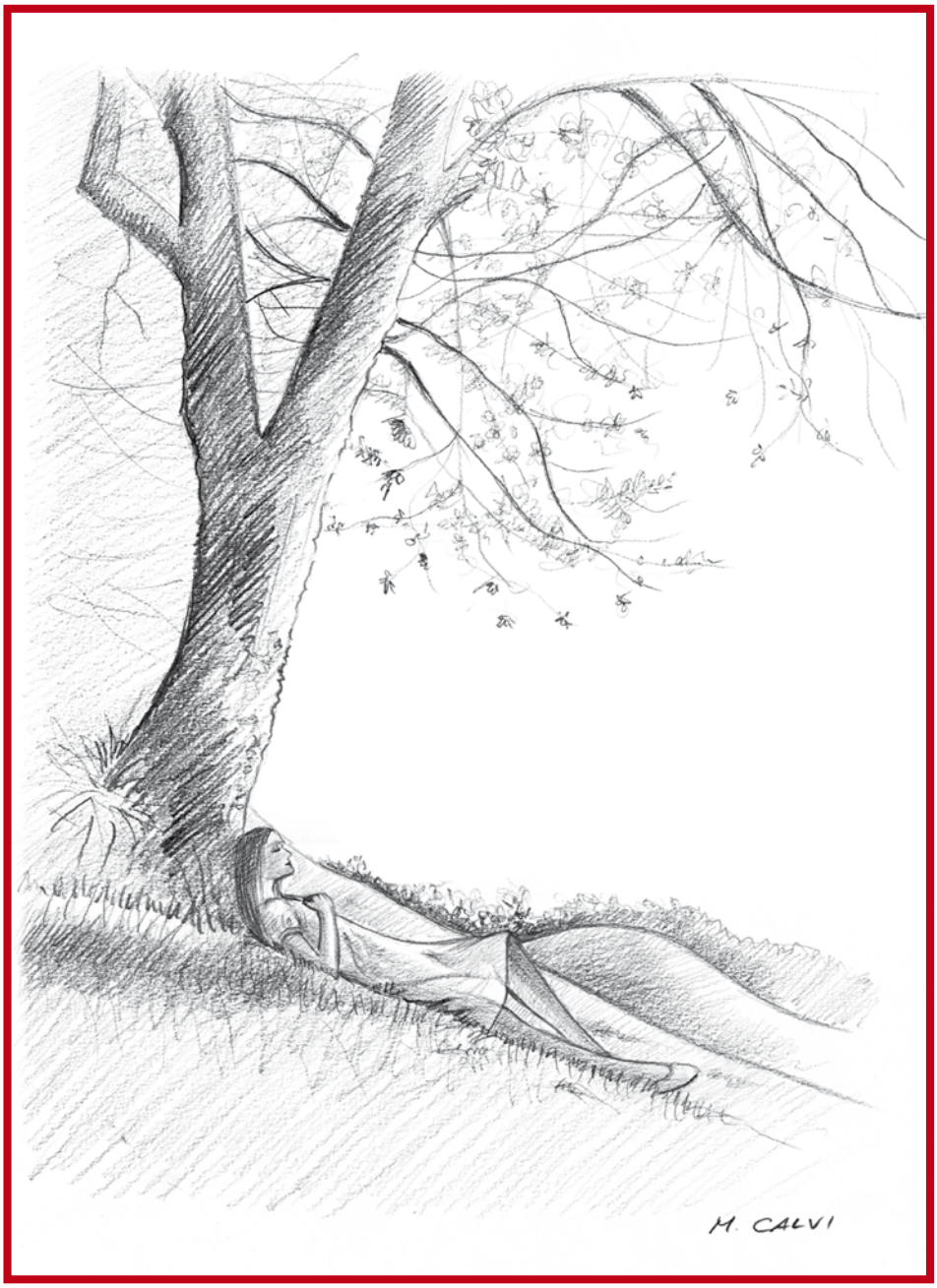
Sull'ultimo gradino della scala
che salirà sino a Te
mi fermerò
senza nulla più osare,
Signore.
E la Tua mano
non giungerà fino a me,
ma farà un cenno
per dirmi "Siediti e riposa".

Allora sarà dolcezza dentro me;
colorerò i miei occhi
della Tua luce.
Indegnamente sosterrò
frammenti di sguardi
e lampi d'amorevoli sorrisi.

Allora la gioia che
invocavo, smarrita,
si scioglierà in onde
di luce chiara, in
cerchi d'amore universale,
in fenditure aperte su prati
senza tempo.

Allora noi uomini soli,
dal primo all'ultimo gradino
della scala, uniti e resi
immortali, ci daremo
la mano su sentieri pacati.
E vivremo equilibri
bagnati d'eterno.

Rosetta Mor



"... mi fermerò / senza nulla più osare, / Signore.
Allora sarà dolcezza dentro me;
colorerò i miei occhi della tua luce"

(R. Mor)

"Capacità di comunicare: la resistenza delle donne"

Un incontro all'Istituto Comboni di Brescia

Il relatore prof. Paolo Boschini per introdurre al meglio l'argomento della serata "La resistenza delle donne, lotta, empatia e riconciliazione", fa riferimento ad un brano di T. Karman, premio Nobel per la pace 2011.
"Ho sempre creduto che la resistenza all'oppressione e alla violenza sia possibile senza far ricorso alla violenza e alla repressione. Ho sempre creduto che la civiltà umana sia il frutto dello sforzo sia degli uomini, sia delle donne. Così quando le donne vengono trattate ingiustamente e private del loro diritto naturale in questo processo, vengono rese evidenti tutte le malattie sociali e le mancanze culturali, e alla fine la comunità tutta, uomini e donne ne soffre". T.K.
Paolo B. "Non per incupirci davanti alla barbarie umana e maschile, visto che siamo qui a tentare di dire che cosa c'è oltre l'utopia, ecco una parola di speranza. La soluzione alle questioni femminili può essere raggiunta solamente in una società libera e democratica, nella quale l'energia umana venga liberata da donne e uomini insieme.
La violenza, qualunque violenza, è tipica di una società e di una cultura che ha perso le proprie radici e non sa più chi è, ne quale senso abbia il suo futuro.
La resistenza, qualunque resistenza è la risposta di pochissime e pochissimi alla violenza: una risposta data nella speranza, senza sapere se vale davvero la pena di lottare. Questa sera vorrei dirvi che la resistenza è donna, non solo donna, ma soprattutto donna e lo vorrei fare raccontandovi, o meglio farvi incontrare con la mistica compassione di Etty Hillesum, ebrea olandese, che sa impersonare la gratuità del resistere: la resistenza al buio, che è il linguaggio dello stare saldo nella speranza contro ogni speranza. Da Etty impariamo che comunicare valori di speranza non è un bel discorso, ma una prassi di resistenza, spesso nel buio e nel silenzio di una vita tragica. Etty questa giovane intellettuale parte sempre da se stessa per capire e modificare la realtà che la circonda. Di fronte alla sofferenza e alla persecuzione degli ebrei ci sarebbero delle scappatoie come il nascondersi, ma il suo senso interiore della realtà, la spinge a decidere di rimanere con gli altri e di essere per loro quello che non siamo ancora in grado di essere. Questo coinvolgimento in prima persona la pone di fronte ad una scelta indilazionabile. La sua resistenza è un mettersi personalmente in gioco è uno stile di vita quotidiano. Bisogna però saper abbandonare le proprie preoccupazioni per pensare agli altri che amiamo, tenersi sempre a disposizione di chiunque s'incontri per caso sul nostro sentiero e che abbia bisogno di noi.
Dedicandosi ai suoi compagni di sventura Etty si purifica di continuo dall'odio, lo combatte dentro di sé per poterlo combattere anche negli altri. La pratica dell'amore le fa scoprire ogni giorno che anche nel generale clima di barbarie esistono ancora persone degne di questo nome e che continuano a credere nell'uomo anche se è una convinzione debole come un esile

stelo in un deserto di erbacce.
Questa convinzione è anche un pensiero liberatore: amare è resistenza contro l'odio e la vendetta, che sono forme croniche di risentimento che minano alle radici ogni fiducia nell'umanità.

Il resistere al male facendo il bene riempie di umanità la propria interiorità. Etty "Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno, senza prima aver fatto la nostra parte dentro di noi. Il primato dell'interiorità apre la via alla fraternità. Ci si sente simili nella stessa miseria. Nel lager viene spontaneo smettere di pensare, annientare la memoria. I prigionieri vivono schiacciati dal pensiero della morte. Resistere è riprendere a pensare e ricominciare a ricordare e progettare un mondo nuovo diverso dall'attuale. Il pensiero, il sentimento e la memoria offrono la percezione di quanto l'umanità sia più forte e più bella della barbarie che cancella ogni desiderio e svuota l'anima per annientare il corpo".

"Questa resistenza senza lotta ha il suo fondamento e la sua spiegazione nell'esperienza religiosa di Etty che percepisce come una melodia custodita dentro di sé e che la pone in armonia con il mondo, un mondo che rotola melodiosamente dalla mano di Dio".
"La mia vita è un interrotto ascoltar dal di dentro me stessa, gli altri e Dio. E quando dico che ascolto dentro, in realtà è Dio che ascolto dentro di me. L'amore per Dio è tutt'uno con l'amore dei fratelli: cercare e trovare Dio negli altri. Amo così tanto gli altri perché amo in ognuno un pezzetto di te mio Dio. Ti cerco in tutti gli uomini e spesso trovo in loro qualcosa di te. La fraternità non rivela Dio al mondo ma lo fa risorgere nel mondo disseppellendolo dai cuori devastati di altri uomini. Quindi dobbiamo essere di aiuto a Dio ed io cercherò di aiutarti affinché

tu non venga distrutto dentro di noi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che centri veramente, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. È immorale restare in silenzio. Resistere significa denunciare, dare voce a chi non ha più diritto di parlare". "Quando nel 1942 la comunità religiosa, il Carmelo di Echt, in Olanda, dove era stata inviata per proteggerla dalle persecuzioni, decide di mandarla in Svizzera per metterla al riparo da una sempre più probabile deportazione scrive alla madre generale". "Preferirei non fare più nulla al riguardo, non si può acquisire una vera "Scientia Crucis" se non vivendo la croce fino in fondo al proprio essere". "La sofferenza per la lontananza dai suoi fratelli non l'ha rinchiusa in se stessa, ma l'ha aperta ancora di più a piegarsi sul mondo che soffre accanto e insieme a lei.
L'empatia con il suo popolo oppresso le aveva fatto cogliere che gli ebrei che muoiono nei campi di sterminio sono tutt'uno con Cristo che muore per gli uomini. Non si può amare la croce se non si amano coloro che la vivono".

Gruppo Missionario "Conoscerci"

Ridere con chi ride… piangere con chi piange

di Luigi Andrea Pinelli

Entrare nella riflessione sulla sofferenza umana consapevoli dell'enormità del tema da affrontare, della fragilità di ogni parola, è spesso un'impresa che si riempie di senso e di quotidianità, spontaneità e semplicità: il problema non si risolve facendo o dicendo cose straordinarie… esse lo diventano proprio perché semplici e apparentemente scontate.

Una storia (per una riflessione)

"Mi farebbe tanto piacere vederti e salutarti. Se vuoi tu, liberamente, se te la senti.

È la terza volta in tre mesi che invio lo stesso sms a Maria, senza ottenere risposte.
Maria è stata una mia collega di scuola. Un persona straordinaria, da tutti i punti di vista, stimata
dai ragazzi, stimata dai genitori, stimata dai colleghi. Solare, pacata, disponibile, sensibile, capace.
Ho saputo, incrociando una comune amica, che ha ripreso la chemioterapia. Sesto ciclo.
Ha un tumore rarissimo, rognosissimo, particolare, al pericardio.
Combatte da tre anni, riprendendo ad insegnare nei rarissimi periodi in cui recupera sufficiente forza per stare in piedi e farsi accompagnare dai "suoi" ragazzi. Vive sola con una madre gravemente ammalata. Suo fratello minore è morto di un tumore epatico fulminante lo scorso anno.
È il giorno seguente che ricevo la risposta, ormai inattesa.
Oggi pomeriggio per il tè.
La mano trema leggermente mentre pigio il pulsante dell'ascensore. Non so proprio cosa mi aspetta.
Il mio intimo è in tumulto, vorrei andarmene, non so se saprò resistere ad un incontro che si preannuncia emotivamente molto forte. Socchiudo gli occhi e invoco l'angelo custode, prima il mio, poi il suo, mentre l'ascensore si ferma al piano. Respiro profondamente e suono il campanello di casa. La sento avvicinarsi alla porta.
Apre.
Sorrido, la saluto, la bacio sulle guance.
Vedo senza guardare troppo, non indugio sui particolari.
Ho davanti a me un'altra persona, qualcuno che non riconosco.
Ma, quando mi accenna un sorriso, una flebilissima luce si accende nel suo sguardo altrimenti livido e grigiastro, e riconosco Maria, la mia amica Maria.
Prepara il tè con grande cura: sciacqua la teiera con l'acqua calda prima dell'infusione, prende da un cesto alcune piccole scatole di latta, mi chiede se preferisco un tè verde, bianco o nero.
In realtà non impazzisco per il tè, ma non è il caso di dirglielo, lascio decidere a lei, grande esperta.
Sceglie una mistura di tè verde aromatizzata allo zenzero e al limone.
Buono.
Parliamo a lungo, seduti sul piccolo divano del soggiorno.
Parliamo di cose forti, dure, profonde.

Non abbiamo tempo per giocare alle signore.
Nessun preliminare tra persone che soffrono, si va subito all'essenziale.
Mi rilasso, mentre passano i minuti.
Mi racconta di sé, della madre, del fratello, della nostalgia della scuola, delle giornate passate ad aspettare la notte, delle notti passate ad aspettare l'aurora che attenua le tenebre, della devastazione del suo corpo accettata con rassegnazione.
Non c'è rabbia o disperazione nelle sue parole, vi colgo una inattesa pace, una serenità profonda.
«Ho smesso di arrabbiarmi. Ora so che morirò presto, voglio solo vivere questi ultimi mesi con tutta la lucidità possibile. Ho vissuto una vita intensa, piena».
Silenzio.
«Se tornassi indietro, probabilmente, rifarei le stesse cose, ma le farei meglio, assaporandole. Sono arrivata a questa accettazione e a questa pace grazie alle lunghe giornate di silenzio e alla preghiera.
Non so se credo in Dio e se ciò che vivo abbia a che fare con la fede, so solo che ora sono abitata da un sentimento per me finora sconosciuto, che non è frutto del mio sforzo. Prego molto, o, almeno, penso di farlo».
Silenzio.
Ora tacciamo entrambi.
Ho il cuore pieno, gli occhi umidi, ho consapevolezza di vivere un momento unico, vero, di quelli che raramente la vita regala.
Taccio: cosa potrei dire?
Maria versa il tè in una preziosa tazza di porcellana. L'aroma dello zenzero mi richiama alla realtà.
È lei a togliermi dall'imbarazzo.
«E tu, caro amico, sei riuscito a risolvere qualcuno dei tuoi casini?»…"

La storia qui raccontata potrebbe essere un episodio nella vita di molti di noi e, volutamente, non è conclusa perché ognuno di noi possa scrivere il suo pezzo personale o fare una sua riflessione.

Il freddo dell'autunno e il freddo nel cuore

futuro **incerto**

Arriva l'autunno e con lui i primi freddi.
Molte famiglie italiane, tante anche nella nostra comunità, dovranno stare attente ai consumi, cercando di scaldarsi come possono e, spesso, sopportando il freddo.
Io sono tra queste; la crisi economica c'entra poco, perché il mio problema è l'età, che per il mondo del lavoro era già troppa a 35 anni.
Così, da molti anni, mi trovo a dover contare sul buon cuore dei conoscenti per avere un lavoro, che è comunque sempre un favore e limitato.
Conoscere la carità dall'altra parte della barricata non era nei miei piani; non è neppure dovuto a mie presunte mancanze, o indolenza, Dio solo sa quanto ho fatto per trovare un lavoro, ma perché vivo in un Paese, l'Italia, dove non si riconosce l'età come valore, ma come fardello e vergogna su cui mentire.
Così, ho conosciuto come la carità viene affrontata da chi ha la grazia, sì, proprio grazia, di non aver mai dovuto chiederla, ma che se l'è sentita chiedere.
Quei pochi soldi che ho in mano mi vengono chiesti da mendicanti che stanno peggio di me e io, che conosco il dolore che un povero ha nel cuore, sento una stretta ogni volta che offro due euro.
Ma non pensate che sia una stretta di solidarietà: è avarizia, preoccupazione per il mio futuro e insolenza, di chi tenendo in mano il denaro, crede di meritarselo.
Sì, anche noi poveri possiamo essere avari; anche noi possiamo credere che non è giusto darti i miei soldi, perché sono MIEI.
Fare la carità è un'arte in cui pochi si destreggiano: molti fanno quello che possono, danno quello che possono e siccome il gesto dura poco, cerchiamo di scacciare quella sensazione fastidiosa, che ci fa sentire giusti perché magnanimi e giudici perché fortunati.
Avere il necessario è una grazia di Dio: anche chi, per carattere distorto, per scelte sbagliate o azioni malvagie, ha perso tutto ha comunque una storia che lo ha portato dove è adesso e nessuno di noi ha il diritto di ergersi a giudice, basta solo che tenga stretti i cordoni della borsa, Dio non chiede altro.
Se non vogliamo fare la carità, possiamo non farla, Dio ci chiede solo di essere consapevoli della nostra difficoltà, ma non la condanna; siamo umani, ci preoccupiamo per il nostro futuro e questo ci può rendere vulnerabili all'avarizia.
Ma non ferite noi poveri con giudizi affrettati, come l'accusa di indolenza, o vaghe affermazioni su quanto ci meritiamo la povertà: nessuno, nemmeno l'assassino e il truffatore si meritano l'emarginazione che dà la miseria.
L'unica cosa che ci meritiamo noi poveri è sapere che Dio non ce ne fa una colpa; il resto è nella coscienza di chi ha e offre.
Su tutti guarda e provvede Dio, con la sua Chiesa che aiuta e distribuisce.
E quando diamo, diamo con gioia e senza rinfacciare mai, nemmeno dopo mesi: nessuno è diventato migliore accusando o calunniando, rinfacciando o rivangando.
Ma tutti diventiamo più grandi in cielo quando accettiamo la nostra umanità, anche se passa dall'attaccamento al denaro che Dio ci ha messo in tasca.

(Articolo firmato)

"Ricordati di santificare le feste"

di L.Del Balzo

"Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso" (Sal. 118,24)

Da quando ho superato gli ottant'anni, qualche volta mi è capitato di non adempiere il mio dovere di cristiana tralasciando la S. Messa festiva: malavoglia, indolenza, pigrizia… Ho sempre posto il Signore al di sopra di ogni altra cosa come ho imparato dagli esempi dei miei genitori ed anche per soddisfare le mie personali convinzioni dovute alla mia formazione. Inoltre c'è la chiesetta della Casa Albergo, dove si celebra la S. Messa ogni giorno, a pochi passi da casa mia, ma qualche volta impegni improvvisi, o malavoglia, o qualche acciacco che non manca mai, o l'età stessa mi fanno mancare al mio appuntamento settimanale con il Signore.

Ripensando al giorno di festa in casa mia, quando ero una ragazzina, ricordo un'atmosfera particolare che si percepiva già dal mattino quando, ancora assonnata, scendevo in cucina dove si sentiva un buon profumo di brodo che si stava preparando sul fornello sul quale la mia mamma, di ritorno dalla prima Messa, aveva messo a bollire la carne acquistata nella macelleria di fianco alla chiesa. Il mio papà, nelle mattine di festa, indugiava a letto un po' più del solito e quando scendeva in cucina non indossava la solita blusa nera da lavoro, ma era vestito "della festa" pronto per recarsi ad assistere alla S. Messa.

Mentre scrivo, ripenso ai racconti di mio marito che mi parlava di mamma Maria la quale, il sabato pomeriggio, entrava nelle case dei contadini che abitavano in cascina per accordarsi con le loro donne onde recarsi ad ascoltare la S. Messa prima, la domenica mattina a Verolavecchia perché, nella chiesa di Monticelli d'Oglio, non si celebravano funzioni. Le nostre donne si mettevano in viaggio molto presto con lo scialle in testa nella stagione fredda, gli zoccoli ai piedi ed un paio di pianelle belle, avvolte in un foglio di giornale, nella borsa.

Nelle mattine nebbiose, una di loro teneva in mano una candela accesa: forse quella fiammella, anche se traballante, le rincuorava…. Arrivate a Verolavecchia, si recavano in casa di una parente di Paolo che offriva loro l'opportunità di rassettarsi e di sostituire gli zoccoli con le pianelle e così, in ordine, si recavano in chiesa per la S. Messa. Credo che, per queste persone, il valore della Messa sarà stato molto grande ed il loro merito verso il Signore, incommensurabile.

Quando ascoltavo questi racconti di mio marito, anche lui fedele alla Messa festiva, pensavo che io ero molto fortunata ad avere una chiesetta dove si celebra la Messa gior-

nalmente, vicino a casa….
Se non ci fosse la celebrazione della S. Messa, cosa porterebbe a distinguere il giorno di festa da uno feriale? Solo cose banali quali un pranzetto più accurato, incontri con parenti ed amici, qualche divertimento….

Ma tu Signore ci hai insegnato che la domenica è il giorno della settimana a te dedicato: ce lo ricordano gli squilli festosi delle campane, il nome stesso del giorno, le attività lavorative che subiscono una sosta, visite a parenti ed amici ecc. ecc.

E quante opere buone si potrebbero compiere con tanto merito davanti al buon Dio!

Siamo in novembre mese nel quale si ricordano in modo particolare i defunti. Facciamo celebrare una Santa Messa in loro suffragio: li aiuteremo a raggiungere la Pace Eterna.

Un dono da Volontari a Volontari

Nella serata di venerdì 19 ottobre abbiamo ricevuto un grande regalo da parte degli amici dell'AVIS: un nuovo defibrillatore portatile. La loro costante attenzione nei nostri riguardi ci lusinga; gli amici con la "A" maiuscola sono sempre al nostro fianco nel momento del bisogno. Quest'apparecchio ci aiuterà a svolgere al meglio il nostro servizio verso la comunità.

Ancora grazie a nome di tutto il gruppo dei Volontari del Soccorso di Verolanuova.

Il presidente
Domenico Bassini

progetto cofinanziato da

UNIONE EUROPEA

Regione Lombardia

MINISTERO DELL'INTERNO

Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi

enaip LOMBARDIA

ACLI Circolo di Verolanuova

CORSO DI ITALIANO PER STRANIERI LIVELLO A2

Per ampliare le proprie conoscenze nell'area linguistica in preparazione al test di lingua italiana necessario per il permesso CE soggiornanti di lungo periodo

da novembre 2012 a maggio 2013

il venerdì dalle 19.00 alle 21.00

primo incontro venerdì 9 novembre 2012

presso il Circolo Acli di Verolanuova

via Dante 13

Durata del corso 80 ore (italiano ed educazione civica livello A2)

Il corso è rivolto a extracomunitari non occupati o occupati in situazione di crisi (cassa integrazione)

Il corso è gratuito

Al termine verrà rilasciata una dichiarazione ENAIP delle conoscenze/abilità raggiunte e per chi possiede i requisiti sarà possibile svolgere le prove di livello presso i CTP/EDA valide per il permesso di soggiorno di lunga durata. (DM 3 giugno 2010).

iscrizioni **Iscrizioni entro giovedì 8 novembre**

presso il circolo Acli Verolanuova - via Dante 13 - 030932174 - circolo.verolanuova@aclibresciane.it

il mercoledì dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e il venerdì dalle ore 17,00 alle ore 19,00

Attività dal 6 al 30 novembre

6 novembre martedì ore 15,15	**NOVITÀ FISCALI – Cosa cambia per privati e famiglie dopo le recenti manovre.** Ricche di novità e con non pochi nodi ancora da sciogliere: così sono le ultime "manovre" fiscali. Alcuni chiarimenti per agevolare la comprensione delle nuove disposizioni. **Relatore: Dott. Angelo DE VITO**
9 novembre venerdì ore 15,15	**STORIA del XVI SECOLO - Età di magnificenza e di decadenza.** La nascita dell'Europa moderna. **Relatore: Prof. Luisa TINELLI**
13 novembre martedì ore 15,15	**STORIA del XX SECOLO - D'Annunzio a Fiume: storia di una rivoluzione perduta (1919-1920).** Quando una città-stato, un poeta al comando e un esercito di adolescenti passarono alla storia. **Relatore: Dott. Federico SIMONELLI**
16 novembre venerdì ore 15,15	**ARTE – Conversazione sulla pittura** Particolare descrizione di alcuni dipinti del '600 – '700 – '800 e consigli per un eventuale acquisto e la buona conservazione dei quadri antichi. **Relatore: Prof. Paolo MARELLI**
20 novembre martedì ore **14,00**	**VISITA TURISTICA & CULTURALE a CORTICELLE (frazione di Dello).** - Visita guidata della antica chiesa romanica di **Santa Maria Nascente**, meglio conosciuta come **Pieve della Formi**gola, che sorge sulle fondamenta di una villa romana e usata come luogo di culto sin dal periodo della calata dei Longobardi in Italia (VI Secolo). - Al termine, un piccolo rinfresco. - Ore 14.10 partenza in pullman da Verolanuova "Piazza Chiesa" - Ore 14,25 partenza in pullman da Pontevico "Isola / farmacia" + "Piazza Mazzini" - Ore 15.00 ritrovo dinanzi all'ingresso della Pieve
23 novembre venerdì ore 15,15	**ARTE - Architettura, Pittura, Scultura nel XVI Secolo.** Nel Cinquecento, grande e straordinario è lo splendore dell'arte, la quale è una delle poche luci che risplendono sulla nostra nazione caduta in tanta miseria civile. **Relatore: Ing. Sandro GUERRINI**
27 novembre martedì ore 15,15	**SALUTE SI, SALUTE NO - Mal di schiena: le cause del dolore e le possibili soluzioni.** Terapie percutanee a bassa invasività sulla colonna vertebrale. **Relatore: Dott. Filippo ALBERTINI**
30 novembre venerdì ore 15,15	**PARLIAMO di FILM – I girasoli.** **Sceneggiatura di Cesare Zavattini e Tonino Guerra - Regia di Vittorio De Sica** Film girato nel 1969 con Marcello Mastroianni e Sophia Loren, che racconta la storia di una donna alla ricerca dell'amore perduto e di un impossibile ritorno al passato. **NB. Il film terminerà alle ore 17,00 circa.**

RBV 91.2 Mhz

I nostri programmi autoprodotti:

Lunedì:
ore 8,15 e 18.30 "Il Credo"
ore 16,00 "Verola Express"
ore 20,05 "I Panchinari"
ore 21,00 "Lupo Solitario"

Martedì:
ore 21,00 "In Primo Piano"

Mercoledì:
ore 16,00 "Lupo Solitario"
ore 20,00 "Indi(E)retta"
ore 21,00 "Blockbastards"

Giovedì:
ore 16,00 "Blockbastards"
ore 19,00 "Ultimo Domicilio Conosciuto"
ore 20,00 "Domenica Italiana"
ore 21,00 "Note di Notte"

Venerdì:
ore 16,00 "In Primo Piano"
ore 21,00 "Happy Hour"

Sabato:
ore 9,30 "Liscio Farcito"
ore 11,00 "Ultimo Domicilio Conosciuto"
ore 12,00 "Happy Hour"
ore 13,30 "Musica nelle Vene"
ore 14,00 "Indi(E)retta"
ore 16,00 "Smile in life"
ore 17,00 "Verola Express"

Domenica:
ore 10,30 "La Buona Novella" 1ª P.
ore 12,00 "Radiogiornale Verolese"
ore 12,30 "Domenica Italiana"
ore 13,30 "La Buona Novella" 2ª P.
ore 21.00 "Note di Notte"

www.verolanuova.com/radiobasilica
rbv@verolanuova.com

Tel. / Fax 030 932464

Una nuova trasmissione è in partenza sul binario 91.2 di RBV a partire da sabato 3 novembre alle ore 17…

Con
Clara Farina, Simonetta Girelli, Michele Geroldi e Stefano Pietta

Radio Basilica si scusa anticipatamente per gli inevitabili disagi ai viaggiat… ehm… agli ascoltatori!

Buon viaggio e buon ascolto.

Teresa Baronio…quota 103

Lo scorso 15 ottobre la signora Teresa Baronio ha raggiunto l'invidiabile traguardo dei 103 anni. Doverosi i festeggiamenti di amici e parenti, ai quali si aggiunge di cuore anche la redazione de L'Angelo di Verola.

Lina e Giovanni 50 anni insieme

auguri

Il prossimo 17 novembre Lina e Giovanni Pelucco festeggiano le loro nozze d'oro.
Con tanta riconoscenza per l'amore ricevuto, porgono loro i più affettuosi auguri le figlie, Fiorella, Cinzia, Lidia e Maria, i generi e i tanto adorati nipotini Matteo, Ilenia, Anna, Irene e Luca.
50 anni di matrimonio vissuti insieme con amore e grande rispetto dei valori cristiani, sono stati esempio di vera famiglia.

… e quota 70 per la Classe 1942

13 ottobre 2012: Un momento della festa della classe 1942.

Battesimi

48 **Errata Corrige:** Zorza Marta di Luca Mario e di Francesca Pari
49 Lombardo Viola di Gabriele e di Stella Poggini
50 Abrami Marco di Alessandro e di Caterina Trioni
51 Arcidiacona Mattia di Daniele e di Eleonora Abrami
52 Agnelli Alessandro
53 Bazzoni Elena di Alberto e di Elisabetta Fornoni
54 Favalli Alice di Marco e di Elena Pistolesi
55 Ghio Emma di Daniele e di Elisa Anni
56 Lazzarini Leonardo di Alessandro e di Laura Biraghini

Defunti

55 Moretti Anna Maria ved. Branca di anni 71
56 Alberti Elvira Fausta in Roda di anni 70
57 Sartorelli Maria ved. Cantoni di anni 93
58 Rossi Giuseppe Antonio di anni 86
59 Anelli Giuseppe di anni 77
60 Bracchi don Luigi di anni 71

A causa della prematura scomparsa di don Luigi, non è possibile pubblicare le offerte del mese di Ottobre, verranno pubblicate nel numero di dicembre.

La Parrocchia di Verolanuova per l'Anno della Fede organizza un

Pellegrinaggio a Roma
4 giorni dal 4 al 7 aprile 2013

Giovedì 4 aprile 2013: Verolanuova - Roma
Ritrovo dei Signori partecipanti in Piazza della Chiesa di Verolanuova alle ore 5.00; sistemazione in pullman G.T. e partenza alla volta di Roma. Soste lungo il percorso; arrivo a Roma e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, con la guida, visita delle Catacombe di San Callisto e di San Paolo Fuori le Mura; sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

Venerdì 5 aprile 2013: Roma
Prima colazione in hotel e visita dei Musei Vaticani, della Cappella Sistina e della Basilica di San Pietro. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, con la guida visita della Fontana di Trevi, Pantheon, Montecitorio, Palazzo Chigi, Palazzo Madama (esterni) e Piazza Navona; tempo libero. Rientro in hotel, cena e pernottamento.

Sabato 6 aprile 2013: Roma
Prima colazione in hotel e visita con guida della Basilica di Santa Maria Maggiore e di San Giovanni in Laterano. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, panoramica Colosseo, Arco di Costantino, Fori Imperiali, Campigoglio. Rientro in hotel, cena e pernottamento.

Domenica 7 aprile 2013: Roma - Verolanuova
Prima colazione in hotel e Santa Messa in Piazza San Pietro e Angelus col Papa. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, partenza per il rientro con arrivo a Verolanuova previsto in serata.

La quota individuale di partecipazione è di ..	€ 430,00 -(con 50 partecipanti)
La quota individuale di partecipazione è di ..	€ 465,00 -(con 40 partecipanti)
Supplemento camera singola ……..	€ 75,00-

La quota comprende:
* Viaggio A/R in pullman G.T.; Sistemazione in buon hotel;
* Trattamento di pensione completa; Pranzi in ristorante e bevande ai pasti;
* Guida come da programma;
* Tassa di circolazione a Roma ZTL; tassa di soggiorno;
* Assicurazione Mondial Assistance medico no stop;
* Organizzazione tecnica **"Gavazzzoli Viaggi" aut. n° 846 Prov. di Brescia rca Navale - Assicurazioni polizza n° 100199772.**

La quota non comprende:
* Ingressi, mance, extra personali e quanto non espressamente indicato alla voce "comprende".

Le iscrizioni si ricevono presso la Casa Parrocchiale di via Cavour, dalle ore 9.00 alle 11.30 e dalle ore 15.00 alle 18.00 dei giorni feriali e il sabato mattina, versando un acconto di € 130,00 entro l'8 gennaio 2013 e il saldo entro il 2 marzo 2013.

Numeri utili di telefono:

Servizio Sanitario (soltanto nei casi di emergenza)	**118**
Ambulatori medici via Grimani	**030 9362609**
Gruppo Verolese Volontari Soccorso via Gramsci, 4	**030 9361662**
Alcolisti in trattamento	**030 932245 - 335 6188031**
Alcolisti Anonimi (Manerbio)	**333 2710743**
Problemi con le droghe?	**338 2346954**
Gam-Anon (Familiari dei giocatori)	**340 6891091**
Giocatori Anonimi	**388 9257719**
Vigili del Fuoco	**030 931027 - 115**
Carabinieri - Pronto intervento	**112**
Guardia Farmaceutica (Numero verde)	**800.23.10.61**
Guardia Medica dalle 20.00 alle 8.00	**030 932094**

N.B.: Il servizio sanitario prefestivo, festivo e notturno si svolge dal sabato mattina alle ore 8.00 fino al lunedì alle ore 8.00 e tutte le notti dalle ore 20.00 alle ore 8.00.
Per le prenotazioni di trasporto con autoambulanza del Gruppo Volontari del Soccorso telefonare: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00; inoltre dalle ore 8.00 del sabato alle 7.00 del lunedì.

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.

Pubblichiamo il Numero Verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.

Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24. →

Numero Verde 800.231061

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 16 dicembre.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.
Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Oratorio
www.verolanuova.com/parrocchia/oratorio

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

Archivio Angelo di Verola
http://digilander.libero.it/angeloverola

Coro San Lorenzo
http://digilander.libero.it/corosanlorenzo

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com

Calendario Manifestazioni
eventi@verolanuova.com

Coro San Lorenzo
corosanlorenzo@iol.it